



RELAZIONE PER LA PROCEDURA DI
VERIFICA DI ASSOGETTABILITA' A V.I.A.
(ART.20 DEL D.LGS. 152/06- L.R n.3/2012)

per

**PROGETTO DI MODIFICA PER AMPLIAMENTO PIAZZALE DI UN
IMPIANTO DI RECUPERO RIFIUTI NON PERICOLOSI
GIA' AUTORIZZATO CON DETERMINAZIONE N. 994 DEL 20/06/2016 ai
sensi dell' art. 208 del D.Lgs.152/06 e s.m.i**

Ditta
MARCHIGIANA ROTTAMI

S.R.L.

VIA MAZZINI 64/F

61020 VALLEFOGLIA (PU)

INDICE

1- PREMESSA

1.1- BREVE CRONISTORIA DELL'AZIENDA

1.2- STRUTTURA DEL DOCUMENTO

2- QUADRO DI RIFERIMENTO PROGRAMMATICO

2.1- INQUADRAMENTO DELL'AREA

2.2- STRUMENTI DI PIANIFICAZIONE E PROGRAMMAZIONE A LIVELLO COMUNALE

2.2.1 CONFORMITA' AL PIANO REGOLATORE GENERALE

2.2.2 CONFORMITA' ALLA ZONIZZAZIONE ACUSTICA DEL TERRITORIO

2.2.3 CONFORMITA' ALLA DISCIPLINA DEI VINCOLI E DELLE TUTELE

2.3- STRUMENTI DI PIANIFICAZIONE E PROGRAMMAZIONE A LIVELLO PROVINCIALE

2.3.1 CONFORMITA' AL PTC (PIANO TERRITORIALE DI COORDINAMENTO)

2.4- STRUMENTI DI PIANIFICAZIONE E PROGRAMMAZIONE A LIVELLO REGIONALE

2.4.1 CONFORMITA' AL PIANO DI TUTELA DELLE ACQUE

2.4.2 CONFORMITA' AL PIANO DI ASSETTO IDROGEOLOGICO DELLA REGIONE MARCHE

2.4.3 CONFORMITA' ALLA RETE NATURA 2000

2.5- PIANIFICAZIONE SETTORIALE

2.5.1 CRITERI DI LOCALIZZAZIONE PER IMPIANTI DI RECUPERO RIFIUTI

3- QUADRO DI RIFERIMENTO PROGETTUALE

3.2- DATI DELL'AZIENDA

3.3- UBICAZIONE DELL'IMPIANTO

3.4-DESCRIZIONE DEL SITO PRODUTTIVO

3.5-DESCRIZIONE DELL'ATTIVITA'

3.5.1 ELENCO DEI RIFIUTI CONFERITI E TRATTAMENTO EFFETTUATO

3.6 ASPETTI AMBIENTALI CONNESSI ALL'ATTIVITA'

3.6.1 EMISSIONI IN ATMOSFERA

3.6.2 AMBIENTE IDRICO

3.6.3 APPROVVIGIONAMENTO IDRICO

3.6.4 EMISSIONI SONORE

3.6.5 EMISSIONI ODORIGENE

3.6.6 IMPATTO VISIVO

3.6.7 VEGETAZIONE, FLORA, FAUNA ED ECOSISTEMI

3.6.8 SUOLO E SOTTOSUOLO

3.6.9 UNITA' AMBIENTALI SENSIBILI

3.6.10 PRODUZIONE RIFIUTI

3.6.11 VIABILITA' E TRAFFICO INDOTTO

3.6.12 MATERIE PRIME

3.6.13 ENERGIA

3.6.14 SALUTE PUBBLICA

4- QUADRO DI RIFERIMENTO AMBIENTALE E STIMA DEGLI IMPATTI IN FASE DI CANTIERE, DI ESERCIZIO E DI CHIUSURA

4.1 FASE DI CANTIERE

4.2 FASE DI ESERCIZIO

4.3 FASE DI CHIUSURA

CONCLUSIONI

1- PREMESSA

Il presente studio preliminare ambientale, redatto ai sensi dell'articolo 20 e degli Allegati IV e V alla parte seconda del Decreto Legislativo 3 aprile 2006 n. 152 e ss.mm.ii. ed ai sensi della Legge Regionale n°7/2004, così come modificata dalla Legge Regionale n. 3/2012 "Disciplina regionale della valutazione di impatto ambientale Pubblicata sul BURM n. 33 del 05/04/2012, ha lo scopo di fornire gli elementi necessari alla procedura di verifica di assoggettabilità alla Valutazione d' Impatto Ambientale il progetto inerente l'ampliamento di un impianto di recupero rifiuti non pericolosi già autorizzato con Determinazione n. 1455 del 15/07/2013 così come modificato dalla Determinazione N. 994 del 20/06/2016 ai sensi dell' art. 208 del D.Lgs.152/06 e s.m.i.

La ditta Marchigiana Rottami srl sita in via Mazzini 64/F Montecchio di Vallefoglia (PU), è un 'impianto di recupero rifiuti non pericolosi già precedentemente sottoposto a verifica di assoggettabilità per il passaggio da impianto di recupero da procedura semplificata a procedura ordinaria a seguito dell' incremento dei quantitativi dei rifiuti che si intendeva trattare; in considerazione di ciò la ditta rientrava quindi fra le opere da sottoporre a verifica di assoggettabilità Provinciale come previsto all'allegato B2 punto 7 lettera q) della Legge Regionale n. 3 del 26/03/2012 "Impianti di smaltimento e recupero di rifiuti non pericolosi, con capacità complessiva superiore a 10 t/giorno, mediante operazioni di cui all'allegato C, lettere da R1 a R9, della parte quarta del d.lgs. 152/2006" ed era stato redatto conformemente a quanto previsto nei relativi allegati.

Tale verifica si è conclusa con Determinazione n. 57 del 16/01/2012 secondo la quale, ed in base agli elementi emersi nel corso dell'istruttoria, gli impatti ambientali dell'intervento risultavano poco significativi e pertanto ai sensi dell'art. 20 del D.Lgs 152/2006 e s.m.i si proponeva l'esclusione dalla procedura di VIA con prescrizioni a seguita ottemperata da parte della ditta.

Il presente studio si rende necessario a seguito del progetto di ampliamento del sito di recupero che la stessa Marchigiana Rottami srl intende realizzare; la ditta infatti intende ampliare la superficie del piazzale di stoccaggio rifiuti, incrementando tale dimensione per un valore superiore al 30% rispetto alle attuali dimensioni che caratterizzano l'opera esistente, e quindi, in base alle Linee Guida Regionali L 1600/2004 tale ampliamento rientra tra le condizioni per poter definire tale modifica sostanziale e quindi soggetta nuovamente alla procedura di VIA.

Si specifica che la ditta non intende incrementare i quantitativi dei rifiuti trattati rispetto a quanto già autorizzato con Determinazione n. 1455 del 15/07/2013 così come modificato dalla Determinazione N. 994 del 20/06/2016 ai sensi dell' art. 208 del D.Lgs.152/06 e s.m.i, ma tale progetto ha unicamente l'obiettivo di effettuare una distribuzione più razionale dei cumuli di stoccaggio rifiuti, aumentando anche gli spazi di manovra, al fine di consentire una organizzazione ed un ciclo di lavoro più agevole.

Per la realizzazione di tale progetto di ampliamento non si rende necessaria l'introduzione di ulteriori attrezzature ed impianti oltre a quelli già operativi, ad eccezione di un trituratore mobile che verrà previsto nella nuova porzione del piazzale e che consentirà una prima frantumazione grossolana del rifiuto prima della successiva ed effettiva triturazione nel mulino già esistente.

1.1- BREVE CRONISTORIA DELL'AZIENDA

La ditta MARCHIGIANA ROTTAMI opera nel settore della raccolta e riciclaggio del vetro. Dispone di un vario parco-veicoli (motrici, bilici con e senza gru, cassoni scarrabili intercambiabili).

Per l'esercizio della propria attività l'azienda è in possesso delle seguenti autorizzazioni ed iscrizioni:

- Autorizzazione all'esercizio di un impianto per il recupero di rifiuti non pericolosi in procedura ordinaria ai sensi dell' art 208 del D.Lgs 152/06 e s.m.i, Determinazione n. 994 del 20/06/2016 che modifica la determinazione n. 1455 del 15/07/2013 di cui ne diviene parte integrante.
- Autorizzazione all'esercizio di un impianto per il recupero di rifiuti non pericolosi con procedura semplificata art. 214-216 del D.Lgs 152/06 e s.m.i e D.M 05/02/98, Iscrizione N. 427 per il sito di Via Lorenzetti 38 – Loc Talacchio – Colbordolo di Vallefoglia.
- Determinazione n. 57 del 16/01/2012 - Procedura di verifica di assoggettabilità a VIA per progetto relativo a impianto di recupero per rifiuti non pericolosi – passaggio da procedura semplificata a procedura ordinaria. Procedimento conclusosi con l'esclusione dalla procedura di VIA.
- Iscrizione Albo Nazionale Gestori Ambientali Categoria 4 classe C n° AN/000021;
- Certificazione ai sensi del REGOLAMENTO (UE) N. 1179/2012 DELLA COMMISSIONE del 10 dicembre 2012 recante i criteri che determinano quando i rottami di vetro cessano di essere considerati rifiuti ai sensi della direttiva 2008/98/CE del Parlamento europeo e del Consiglio (2013, rinnovo 11/06/2016 – End of Waste)

1.2- STRUTTURA DEL DOCUMENTO

Questo documento costituisce uno studio preliminare ambientale che contiene descrizione e quantificazione degli effetti dell'attività di deposito e recupero rifiuti sull'ambiente, inteso come insieme delle risorse naturali di un territorio e delle attività antropiche in esso presenti.

Il presente rapporto preliminare ambientale è stato redatto e condotto in funzione di tre principali quadri di riferimento:

⇒ **QUADRO DI RIFERIMENTO PROGRAMMATICO:** individua la coerenza del progetto con gli obiettivi di piano, descrivendo gli effetti che la proposta progettuale è in grado di generare a livello di pianificazione e programmazione territoriale e settoriale;

⇒ **QUADRO DI RIFERIMENTO PROGETTUALE:** analizza le caratteristiche dell'opera descrivendo le soluzioni tecniche e gestionali del progetto, la natura dei servizi forniti, l'uso di risorse naturali, le immissioni previste nei diversi comparti ambientali;

⇒ **QUADRO DI RIFERIMENTO AMBIENTALE:** definisce i sistemi ambientali interessati dal progetto, ne analizza le condizioni di criticità definendo e descrivendo eventuali mutamenti/impatti indotti dalla realizzazione dell'opera e le misure previste nel progetto per la mitigazione degli impatti stessi.

2- QUADRO DI RIFERIMENTO PROGRAMMATICO

Lo scopo del Quadro di Riferimento Programmatico è l'esame della compatibilità dell'opera con gli strumenti di pianificazione e programmazione vigenti e l'individuazione di eventuali vincoli di tipo naturalistico, idrogeologico, botanico, ecc....

Per la compilazione sono stati esaminati gli strumenti che disciplinano l'area su cui è realizzato l'impianto

2.1- INQUADRAMENTO DELL'AREA

L'impianto di recupero rifiuti non pericolosi sorge all'interno di un'area sita in Via Mazzini 64/F Comune di Vallefoglia (Coordinate Gauss-Boaga: N= 4.862.800 E= 2.347.100) e contraddistinta al foglio catastale n° 7 del Comune di Vallefoglia, particella 532 sezione B, per quanto riguarda il laboratorio ed il piazzale esistente ed il n. particella 947 sezione B, per quanto riguarda il piazzale che si intende realizzare ed alla sezione n°268100 della Carta Tecnica Regionale.

Fig. 1 – Veduta area della ditta Marchigiana Rottami srl



Fig. 2 –Carta tecnica regionale sez. 268100

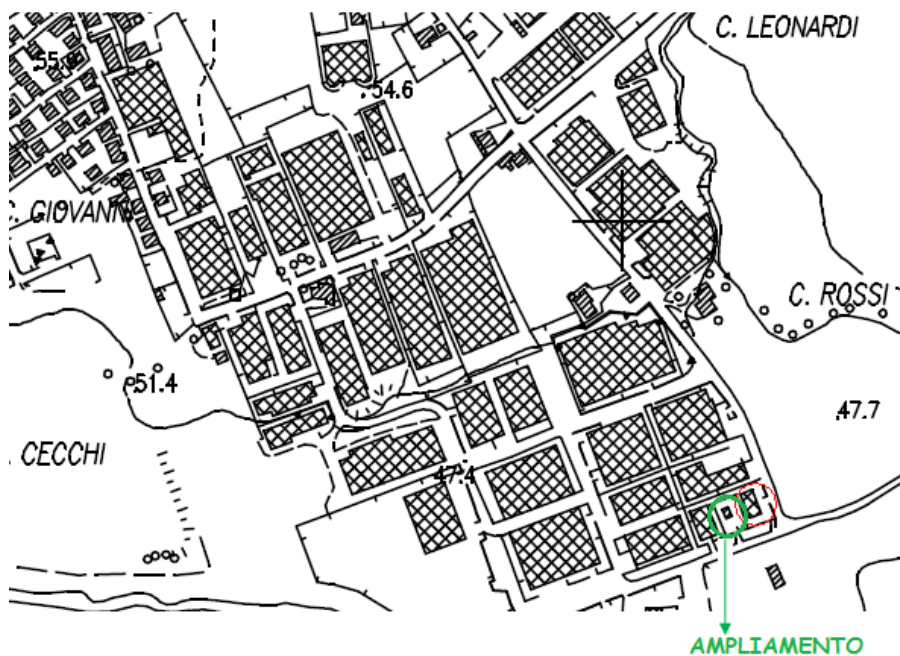


Fig. 3 – Stralcio mappa catastale Foglio 7 del Comune di Vallefoglia

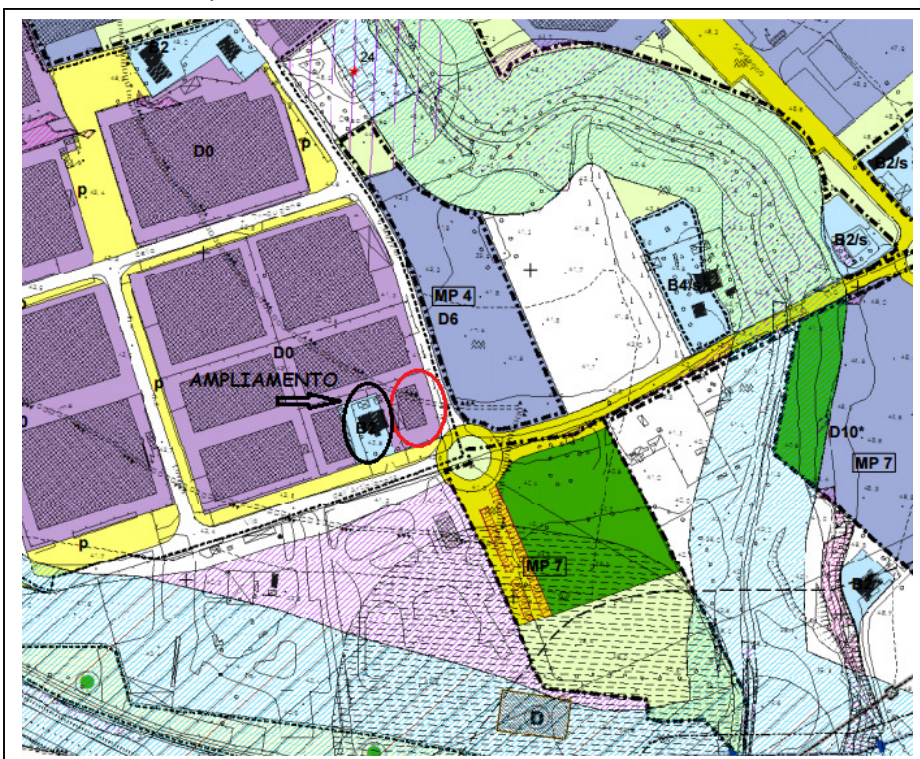


2.2- STRUMENTI DI PIANIFICAZIONE E PROGRAMMAZIONE A LIVELLO COMUNALE**2.2.1 CONFORMITA' AL PIANO REGOLATORE GENERALE**

L'area su cui insiste l'impianto di recupero rifiuti non pericolosi di cui alla presente relazione è situata nel Comune di Vallefoglia; per quanto riguarda il sito di recupero già esistente questo si trova in un'area classificata dal Piano Regolatore Generale Vigente come "Zona ad uso produttivo già assoggettato a convenzione", mentre per l'area oggetto di ampliamento la ditta ha ottenuto la variante da zona residenziale D2 a zona ad uso produttivo secondario di completamento con Pratica n. 68940/2017/U del 26 febbraio 2019.

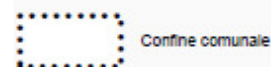
L'attività esercitata dalla ditta nel sito esistente e nell'area oggetto di ampliamento è compatibile con le destinazioni d'uso previste dagli strumenti urbanistici vigenti.

Fig. 4 – Stralcio PRG variante 2013 (La tavola del PRG ancora non è aggiornata con il nuovo cambio di destinazione d'uso)



LEGENDA

CONFINI AMMINISTRATIVI



SISTEMA DI USO URBANO

	ZONE A: di particolare pregio storico, artistico ed ambientale (Art. 6.3 N.T.A.)
	ZONE B0: ad uso urbano di completamento, già assoggettato a convenzione o S.U.E. (Art. 6.4.1 N.T.A.)
	ZONE B1: ad uso urbano di completamento a conservazione volumetrica (Art. 6.4.2 N.T.A.)
	ZONE B2: ad uso urbano di completamento a bassa densità edilizia (Art. 6.4.3 N.T.A.)
	ZONE B3: ad uso urbano di completamento a media densità edilizia (Art. 6.4.4 N.T.A.)
	ZONE B4: ad uso urbano di completamento ad edilizia rada (Art. 6.4.5 N.T.A.)
	ZONE B5: ad uso urbano di completamento da assoggettare a ristrutturazione urbanistica (Art. 6.4.6 N.T.A.)
	ZONE B6: ad uso urbano di completamento da assoggettare a ristrutturazione urbanistica (Art. 6.4.6 N.T.A.)
	ZONE B7: ad uso urbano di completamento da assoggettare a ristrutturazione urbanistica (Art. 6.4.6 N.T.A.)
	ZONE URBANE con normativa specifica
	ZONE C: ad uso urbano di nuovo impianto (Art. 6.5 N.T.A.)
	ZONE a verde Privato (Art. 6.12 N.T.A.)

SISTEMA DI USO PRODUTTIVO

	ZONE D0: ad uso produttivo già assoggettato a convenzione o a S.U.E. (Art. 6.6.1 N.T.A.)
	ZONE D1: ad uso produttivo di conservazione volumetrica (Art. 6.6.2 N.T.A.)
	ZONE D2: ad uso produttivo secondario di completamento (Art. 6.6.3 N.T.A.)
	ZONE D3: ad uso produttivo direzionale di completamento (Art. 6.6.4 N.T.A.)
	ZONE D4: ad uso produttivo terziario di completamento (Art. 6.6.5 N.T.A.)
	ZONE D5: ad uso produttivo turistico di completamento (Art. 6.6.6 N.T.A.)
	ZONE D6: ad uso produttivo secondario di nuovo impianto (Art. 6.7.1 N.T.A.)
	ZONE D7: ad uso produttivo direzionale di nuovo impianto (Art. 6.7.2 N.T.A.)
	ZONE D8: ad uso produttivo terziario di nuovo impianto (Art. 6.7.3 N.T.A.)
	ZONE D9: ad uso produttivo turistico di nuovo impianto (Art. 6.7.4 N.T.A.)
	ZONE PRODUTTIVE con normativa specifica

SISTEMA DELLE ATTREZZATURE E DEI SERVIZI

	ZONE F1: per attrezzature di interesse generale (Art. 6.9.1 N.T.A.)
CARATTERIZZAZIONE FUNZIONALE	
	Attrezzature civiche culturali
	Attrezzature religiose
	Attrezzature cimiteriali
	Attrezzature sanitarie ed assistenziali
	Attrezzature per l'istruzione
	Parchi urbani, parchi attrezzati, attrezzature sportive e ricreative
	Attrezzature per l'erogazione dell'energia
	Attrezzature militari
	Depuratore acque reflue
	ZONE per coltivazioni orticole per il tempo libero (Art. 6.9.2 N.T.A.)
	ZONE F2: per attrezzature di interesse sovracomunale assoggettate a S.U.E. di iniziativa pubblica (Art. 6.9.2. N.T.A.)
	ZONE G1: per attrezzature a servizio di zone produttive (Art. 6.10 N.T.A.)
	ZONE G2: per attrezzature a servizio di zone produttive (Art. 6.10 N.T.A.)

SISTEMA DI USO AGRICOLO

	ZONE E: zone ad uso agricolo (Art. 6.8 N.T.A.)
--	--

RIFERIMENTI E PERIMETRI AZZONAMENTO

	Delimitazione zone di espansione già assoggettata a S.U.E. (Art. 6.5.1 N.T.A.)
	Delimitazione zone di nuovo impianto o completamento da attuarsi mediante S.U.E. (Riferimento "Tabella A")
	Delimitazione zone di nuovo impianto da attuarsi mediante S.U.E. di iniziativa pubblica (Riferimento "Tabella A")
	Nomenclatura comparti (Riferimento "Tabella A")

SISTEMA INFRASTRUTTURALE

	Parcheggi e strade di progetto
	Parcheggi e strade esistenti
	Limite fascia di rispetto stradale
	Sottopasso di progetto

SISTEMA DI SALVAGUARDIA

	Aree da destinarsi a verde
--	----------------------------

SISTEMA DELLE TUTELE

AMBITI E LIVELLI DI TUTELA (P.P.A.R.)

	Limite fasce morfologiche
	Delimitazione ambiti provvisori di tutela del P.P.A.R. (Art. 4.1 N.T.A.)
	Delimitazione ambiti definitivi di tutela integrale (Art. 4.3 N.T.A.)
	Delimitazione ambiti definitivi di tutela orientata (Art. 4.4 N.T.A.)
	Delimitazione ambiti definitivi di tutela diffusa (Art. 4.5 N.T.A.)

PATRIMONIO STORICO CULTURALE (P.P.A.R.)

	Edifici oggetto di censimento (Riferimento "Tabella B")
--	---

PIANO STRALCIO DI BACINO PER L'ASSETTO IDROGEOLOGICO (PAI) - REGIONE MARCHE

Aree esondabili

Livello di rischio

	R1
	R2

TUTELE SPECIALI DEL P.P.A.R.

	AREE "V" ad alta percezione visuale (Art. 4.6.2 N.T.A.)
	VERSANTI: aree con pendenze superiori al 30% (Art. 4.3.1.3 N.T.A.)
	Aree relative al paesaggio agrario di interesse storico ambientale (Art. 4.6.3 N.T.A.)

VINCOLI SPECIALI

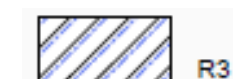
	Vincolo cimiteriale (Art. 4.7.2 N.T.A.)
--	---

Vincolo paesaggistico (D. Lgs. n. 42 del 22/01/2004)

	Tutela ambientale (Art. 4.7.1 N.T.A.)
	Tutela speciale su immobili vincolati (Riferimento "Tabella A") (Art. 4.7.5 N.T.A.)

Vincolo idropotabile (D.P.R. n. 236 del 24/05/1988)

	Pozzi attivi (Art. 4.7.3 N.T.A.)
	Zona di rispetto dei pozzi (Art. 4.7.3 N.T.A.)



R3

Aree in dissesto

Grado di pericolosità

	P1
	P2
	P3
	P4

Reti ed impianti tecnologici

	Depuratore (Art. 4.7.7 N.T.A.)
	Ambito di tutela del depuratore (Art. 4.7.7 N.T.A.)
	Elettrodotto
	Metanodotto (Art. 4.7.4 N.T.A.)
	Fascia di rispetto metano (Art. 4.7.4 N.T.A.)
	Fascia di servitù metano (Art. 4.7.4 N.T.A.)

2.2.2 CONFORMITA' ALLA ZONIZZAZIONE ACUSTICA DEL TERRITORIO

La Regione Marche, nel recepire i contenuti e le disposizioni della Legge 26 Ottobre 1995 n°447 "Legge Quadro sull'inquinamento acustico", detta norme per la tutela dell'ambiente esterno e dell'ambiente abitativo dall'inquinamento acustico e per migliorare la qualità della vita.

I Comuni devono provvedere alla classificazione del territorio, ai fini dell'applicazione dei valori limite di emissione e dei valori di attenzione di cui all'articolo 2, comma 1, lettere e), f), g), della legge 447/1995 ed al fine di conseguire i valori di qualità di cui all'art.2, comma 1, lettera h), della medesima legge, tenendo conto delle preesistenti destinazioni d'uso, ed indicando altresì le aree da destinarsi a spettacolo, a carattere temporaneo, ovvero mobile, ovvero all'aperto.

Il Comune di Vallefoglia ha ottemperato a tale obbligo, approvando in maniera definitiva il Piano di Zonizzazione Acustica ai sensi dell'art.6, comma 1, lettera a) della Legge Quadro n.447 del 26/10/1995, con Deliberazione del Consiglio Comunale n° 6 del 05/02/2007, che definisce i limiti di esposizione al rumore per ogni zona del territorio comunale a cui dovranno adeguarsi le varie sorgenti di rumore presenti.

L'area di insediamento dell'impianto della ditta MARCHIGIANA ROTTAMI SRL ricade nella classe **VI** corrispondente ad **Aree esclusivamente industriali**; rientrano in questa classe le aree esclusivamente interessate da insediamenti industriali e prive di insediamenti abitativi.

Anche il piazzale oggetto del presente progetto di ampliamento rientra all'interno dell'**Area esclusivamente industriale**. Per tale area devono essere rispettati i seguenti limiti:

Valori limite assoluti di immissione - Leq in dBA

Classi di destinazione d'uso del territorio	Tempi di riferimento	
	Diurno (6:00-22:00)	Notturmo (22:00-6:00)
I aree particolarmente protette	50	40
II aree prevalentemente residenziali	55	45
III aree di tipo misto	60	50
IV aree di intensa attività umana	65	55
V aree prevalentemente industriali	70	60
VI aree esclusivamente industriali	70	70

In data 13/09/2017 è stata effettuata una valutazione di impatto acustico, per verificare il rumore provocato dalle diverse fasi di lavoro e verificarne il rispetto ai limiti previsti dalla zonizzazione acustica.

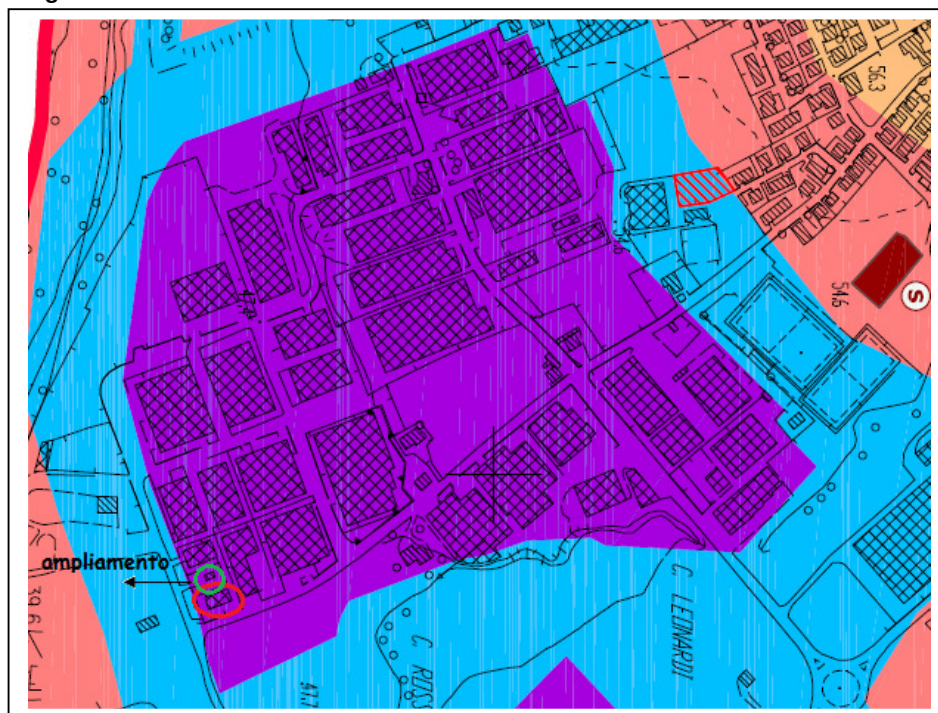
Ai fini della valutazione è stato identificato un recettore industriale A, posto a lato della ditta, adiacente al nuovo piazzale oggetto dell'ampliamento, ed un recettore industriale B posto sul fronte della ditta.

Le misure condotte nel 2017, sono state effettuate sia durante le normali fasi di lavoro (funzionamento del mulino, operazioni di prelievo del vetro mediante pala meccanica ed operazione di carico e scarico dei mezzi), al fine di individuare la situazione più gravosa e sia con gli impianti spenti al fine di misurare il rumore residuo.

In base alle misurazioni effettuate l'attività dell'azienda è risultata conforme ai valori limite previsti dal piano di zonizzazione acustica. Si specifica che dal momento che il progetto che la ditta intende realizzare, come già illustrato, ha esclusivamente lo scopo di effettuare una più giusta distribuzione degli spazi e delle aree di stoccaggio dei rifiuti e che la ditta non intende incrementare la quantità di rifiuti trattati, si può ragionevolmente sostenere che anche dal punto di vista dell'impatto acustico non vi saranno sostanziali

variazioni rispetto a quanto già misurato e valutato, e che quindi l'attività dell'azienda si ritiene tutt'ora conforme rispetto ai valori limite previsti dal piano di zonizzazione acustica anche considerando le modifiche che intende realizzare.

Fig. 5– Stralcio dal Piano di Zonizzazione acustica.



LEGENDA	
	CLASSE I
	CLASSE II
	CLASSE III
	CLASSE IV
	CLASSE V
	CLASSE VI
	Discontinuità
	SCUOLE
	LUOGHI DI CULTO
	CIMITERI
	AREE PER SPETTACOLI

2.2.3 CONFORMITÀ ALLA DISCIPLINA DEI VINCOLI E DELLE TUTELE

Il PRG, attuando il disposto del P.P.A.R. (Piano Paesistico Ambientale Regionale) individua, all'interno del territorio comunale, le aree da assoggettare a specifica tutela al fine di salvaguardare il patrimonio paesistico-ambientale e storico-culturale esistente nel comune.

Il PPAR della regione Marche (Approvato con Delibera del Consiglio Regionale n°197 del 03/11/1989) individua tre caratteri fondamentali nella formazione del paesaggio:

- Aspetti geologico-geomorfologici.
- Aspetti storici del paesaggio marchigiano;
- Aspetti botanico-vegetazionali;

Per ognuno di questi caratteri il piano individua le linee fondamentali di analisi, i principali elementi da proteggere nonché gli elementi costitutivi fondamentali del paesaggio. Emanava infine una serie di norme di riferimento che pongono dei limiti e dei vincoli all'utilizzo delle risorse per salvaguardare la componente paesaggistica da uno sfruttamento e una trasformazione senza freni.

Con l'entrata in vigore del Piano Regolatore Generale, adottato con delibera del Consiglio Comunale n. 12 del 03/03/2008, il Comune di Sant'Angelo in Lizzola ha adeguato i propri strumenti di pianificazione alle linee guida imposte dal piano paesistico.

Nelle pagine seguenti viene riportato l'estratto del PRG adeguato al PPAR con individuazione dell'area di ampliamento del sito di recupero rifiuti oggetto del presente progetto di modifica sostanziale; si ribadisce che l'incremento di dimensione del piazzale sarà superiore al 30% rispetto alle attuali dimensioni che caratterizzano l'opera esistente, in considerazione di ciò, si rende necessario il presente studio al fine dell'individuazione di eventuali vincoli di tipo storico-culturale, geomorfologico o botanico. Nelle pagine seguenti si riportano inoltre stralci di cartografie relative ai diversi sottosistemi tematici al fine di verificare che l'area oggetto della presente valutazione non sia soggetta ad alcun tipo di vincolo o tutela.

Fig.6. Adeguamento dei PRG ai P.P.A.R – Provincia di Pesaro Urbino

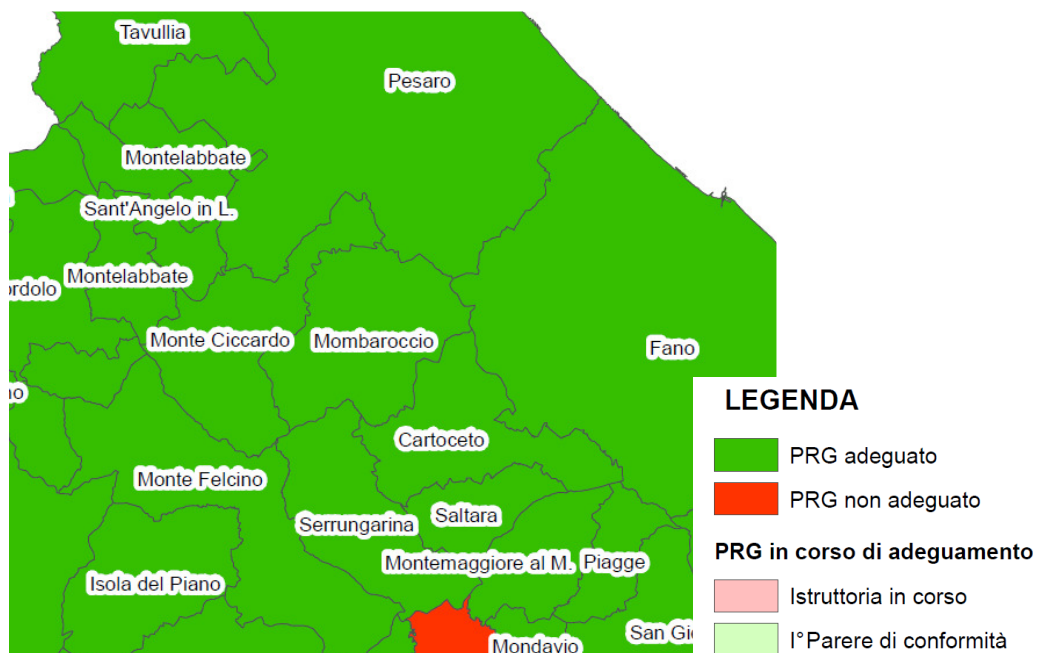


Fig.7- Tav 1-A.1.2 – Regione Marche. Ambiente fisico delle Marche- Geologia-Geomorfologia

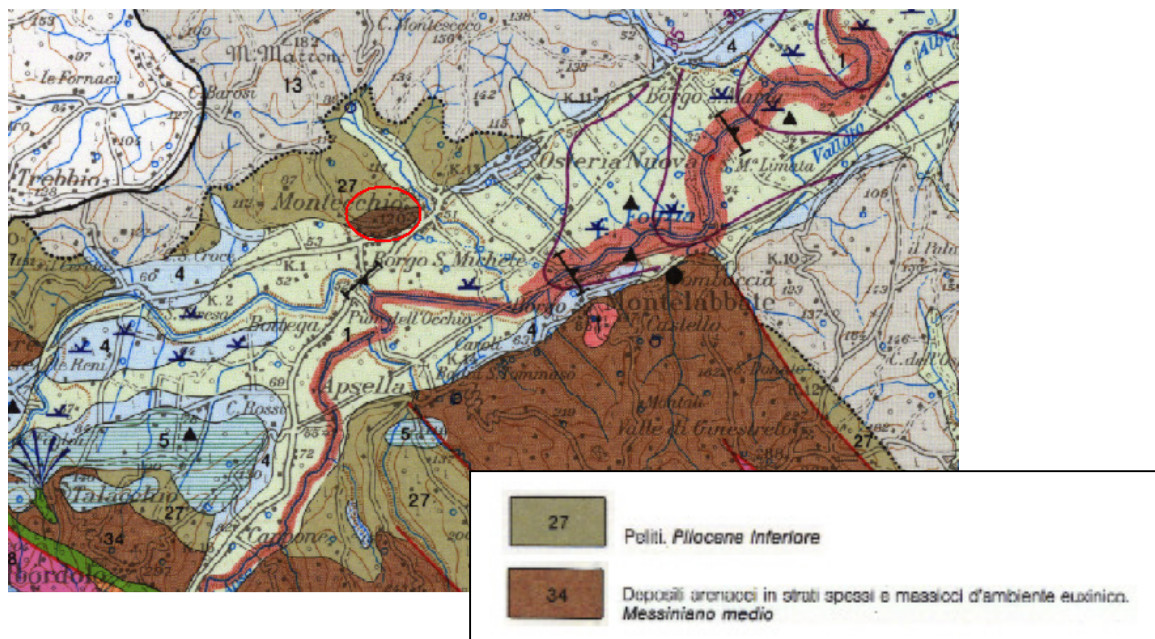


Fig. 8. Fasce morfologiche Tavola 2

Nella tabella vengono rappresentate con resinatura a colori le tre fasce morfologiche individuate dal piano paesistico: **fascia appenninica A_ fascia pedeappenninica PA_ fascia subappenninica SA.**
La ditta rientra in fascia PA

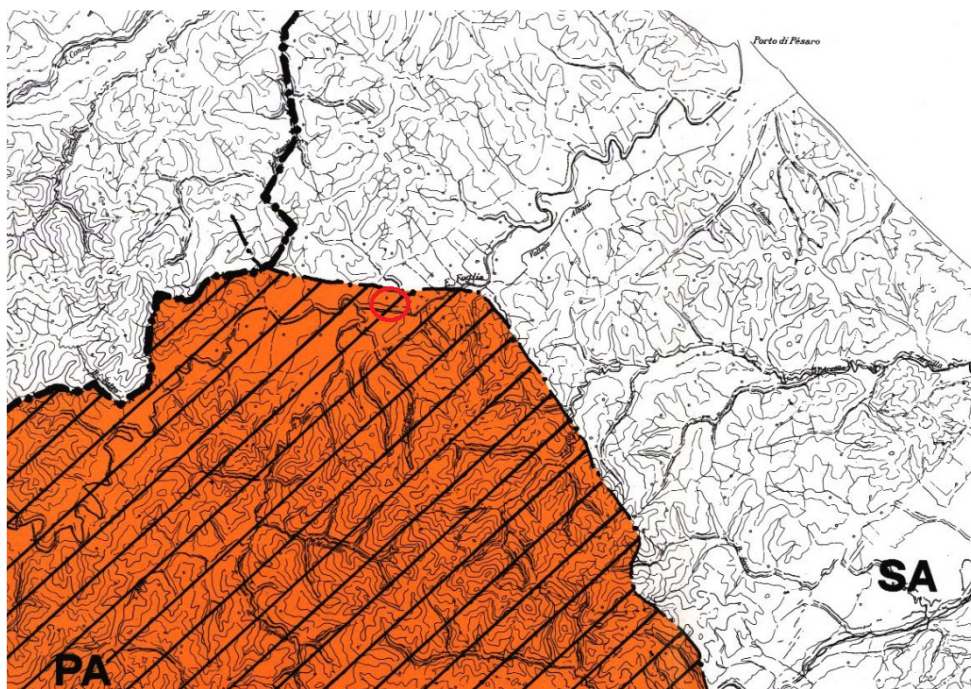


Fig. 9. Carta geologica regionale Tav. 268100

La ditta a livello geologico si sviluppa su una zona costituita da depositi alluvionali terrazzati, ghiaie prevalenti associate a sabbie e argille.

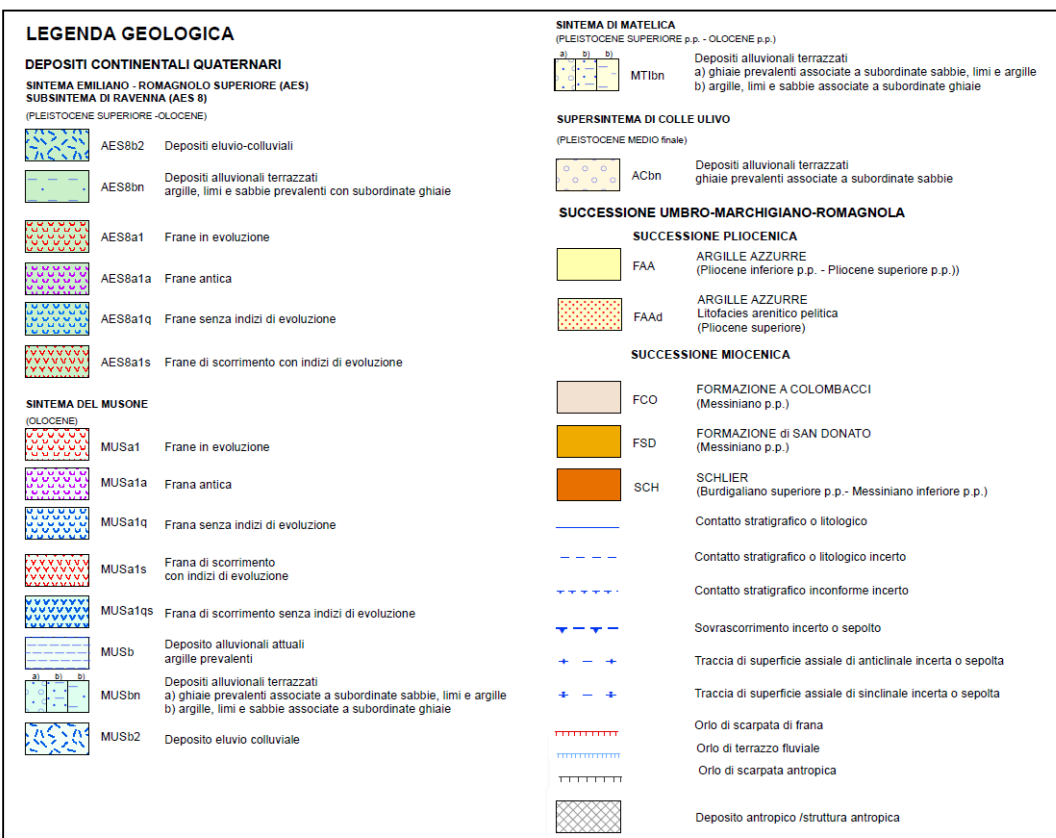
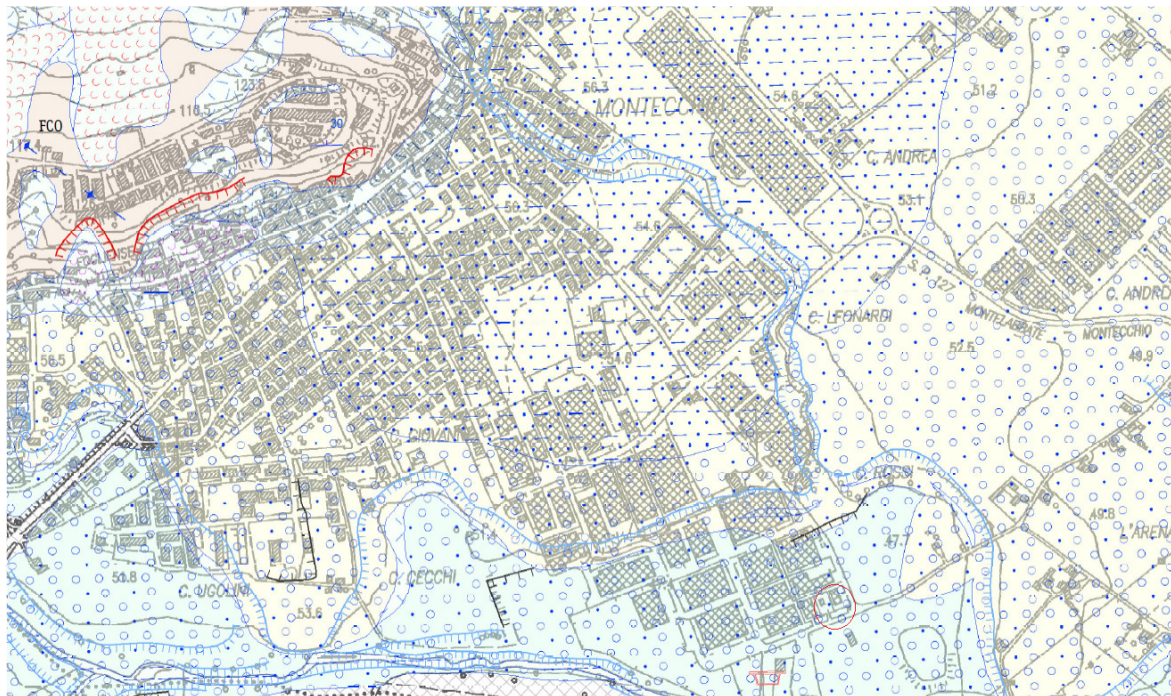


Fig. 10- TAV. 3A.Emergenze geologiche - Piano paesistico ambientale regionale – approvato dal consiglio regionale con deliberazione n. 197 del 03/11/1989.

Come si evidenzia dalla pianta, nella zona in oggetto non sono identificate zone soggette ad emergenze geologiche individuate dal piano paesistico – le zone con emergenza geologiche sono rappresentate con retinatura a colori.



Fig. 11- TAV. 1.Vincoli paesistico-ambientali vigenti –Piano paesistico ambientale regionale – approvato dal consiglio regionale con deliberazione n. 197 del 03/11/1989

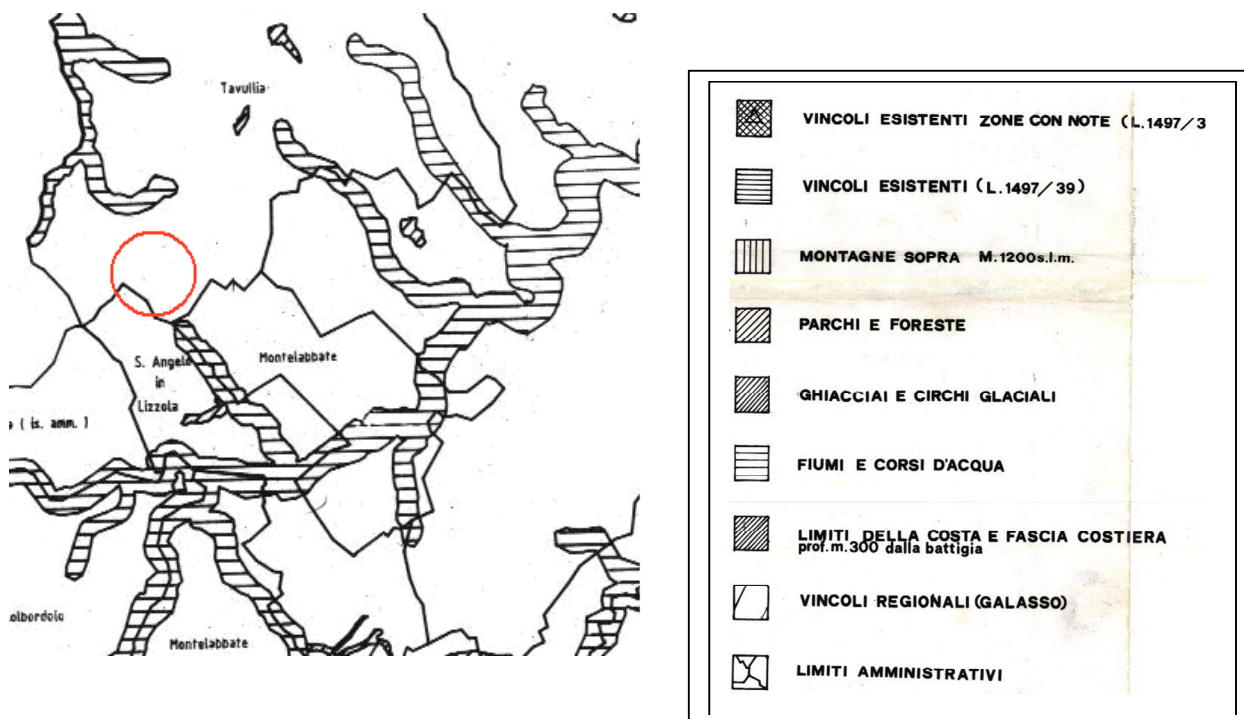


Fig. 12 – Tav. 3-Sottosistemi tematici - Piano paesistico ambientale regionale – approvato dal consiglio regionale con deliberazione n. 197 del 03/11/1989

Sono rappresentati con retinatura colorata i sottosistemi geologici individuati dal piano paesistico: - GA DI ECCEZIONALE VALORE - GB DI RILEVANTE VALORE - GC DI QUALITA' DIFFUSA

Come si evidenzia dalla pianta, nella zona in oggetto non sono identificate zone ad eccezionale e rilevante valore o di qualità diffusa.

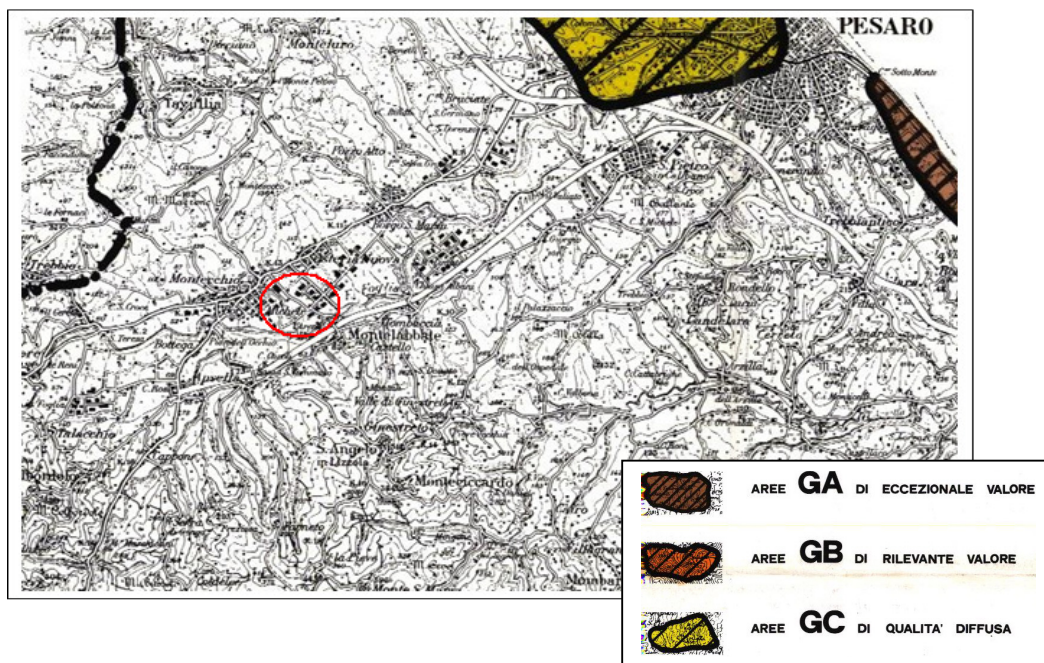
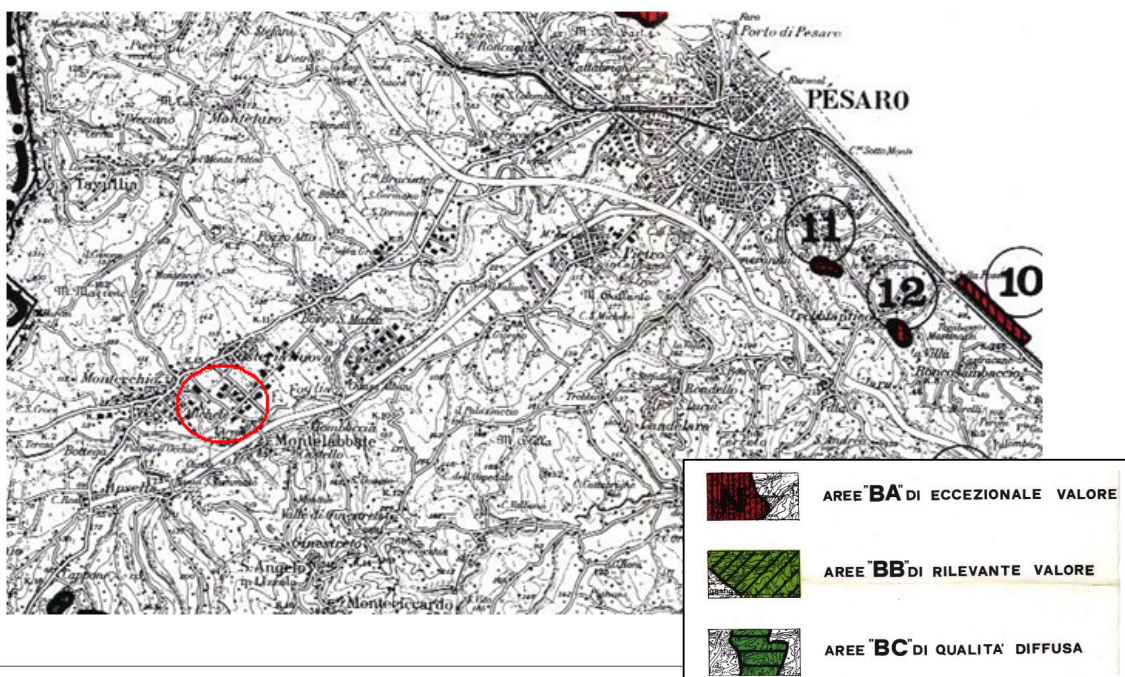


Fig. 13 – TAV. 4.Sottosistemi tematici del sottosistema botanico vegetazionale- Piano paesistico ambientale regionale – approvato dal consiglio regionale con deliberazione n. 197 del 03/11/1989

Sono rappresentati con retinatura colorata i sottosistemi botanici individuati dal piano paesistico e le aree floristiche: - BA DI ECCEZIONALE VALORE - BB DI RILEVANTE VALORE - BC DI QUALITA' DIFFUSA

Come si evidenzia dalla pianta, nella zona in oggetto non sono identificate zone ad eccezionale e rilevante valore o di qualità diffusa per quel che riguarda il sottosistema botanico vegetazionale.



Vengono rappresentate con resinatura colorata i sottosistemi vegetazionali individuati dal piano paesistico come: ZONE AD ALTISSIMO VALORE VEGETAZIONALE – E ZONA AD ALTO VALORE VEGETAZIONALE. Come si evidenzia dalla pianta, nella zona in oggetto non sono identificate zone ad altissimo o ad alto valore vegetazionale.

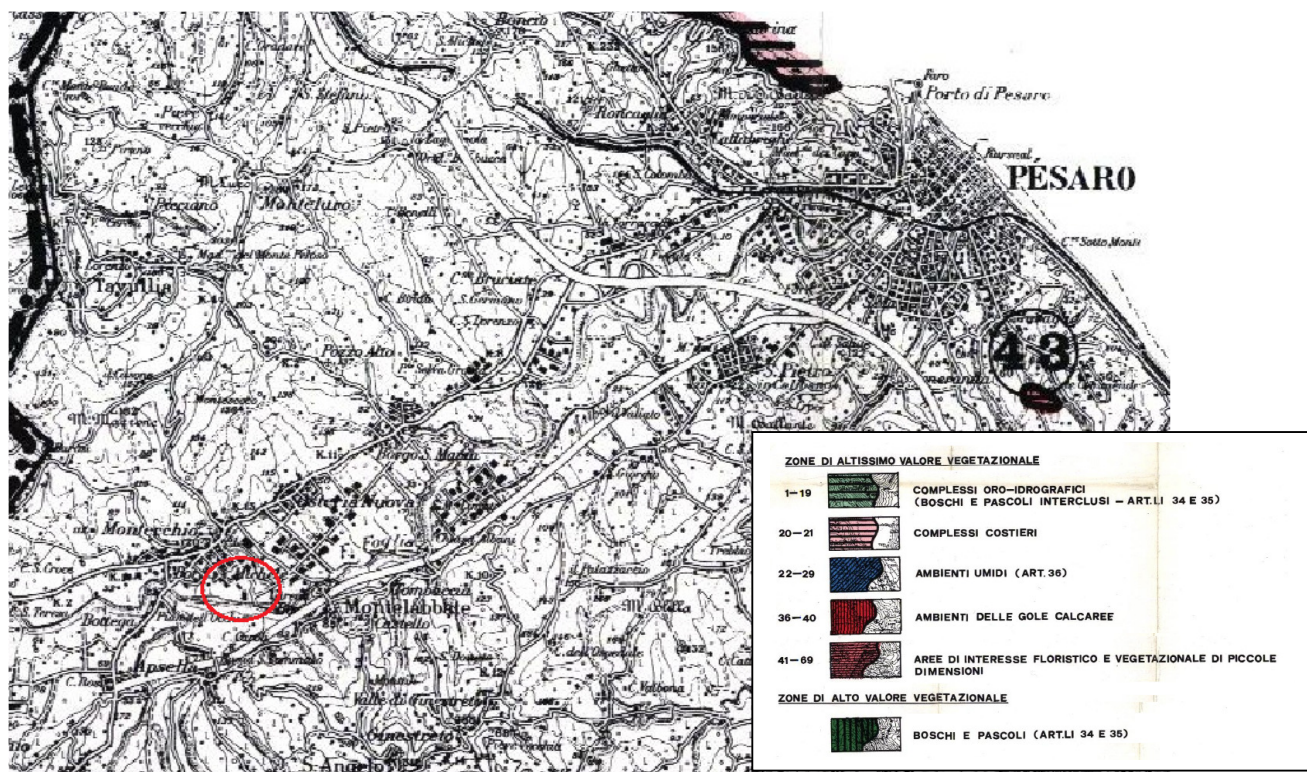
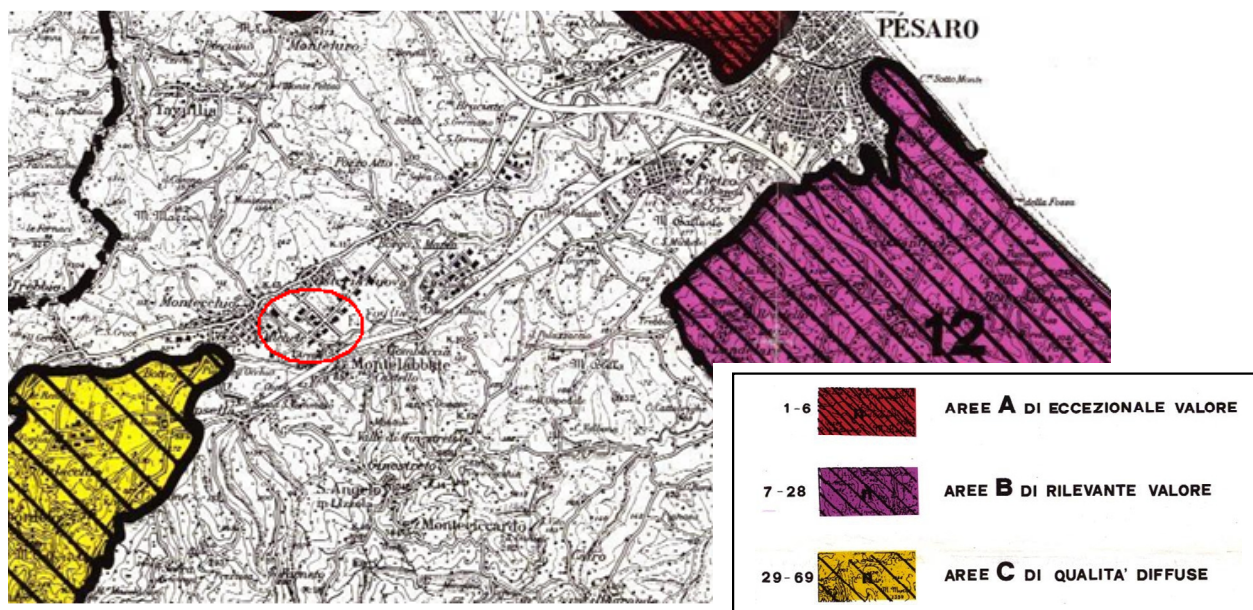


Fig. 15- TAV. 6. Aree per rilevanza di valori paesaggistici e ambientali–Piano paesistico ambientale regionale – approvato dal consiglio regionale con deliberazione n. 197 del 03/11/1989

Sono rappresentati con resinatura colorata i sottosistemi territoriali individuati dal piano paesistico: - A DI ECCEZIONALE VALORE - B DI RILEVANTE VALORE - C DI QUALITA' DIFFUSA

Come si evidenzia dalla pianta, nella zona in oggetto non sono identificate zone ad eccezionale e rilevante valore o di qualità diffusa per quel che riguarda aree di rilevanza per il paesaggio e l'ambiente.



sono rappresentate con retinatura colorata le aree individuate dal piano paesistico: - AREE V art.23 - PUNTI PANORAMICI art.43 - PERCORSI PANORAMICI art.43 *"Nella area V deve essere attuata una politica di salvaguardia, qualificazione e valorizzazione delle visuali panoramiche percepite dai luoghi di osservazione puntuali o lineari". La presente ditta risulta inserita in un sito già antropizzato ed in via di sviluppo da diversi anni e quindi si può ritenere ormai parte integrante del paesaggio.*

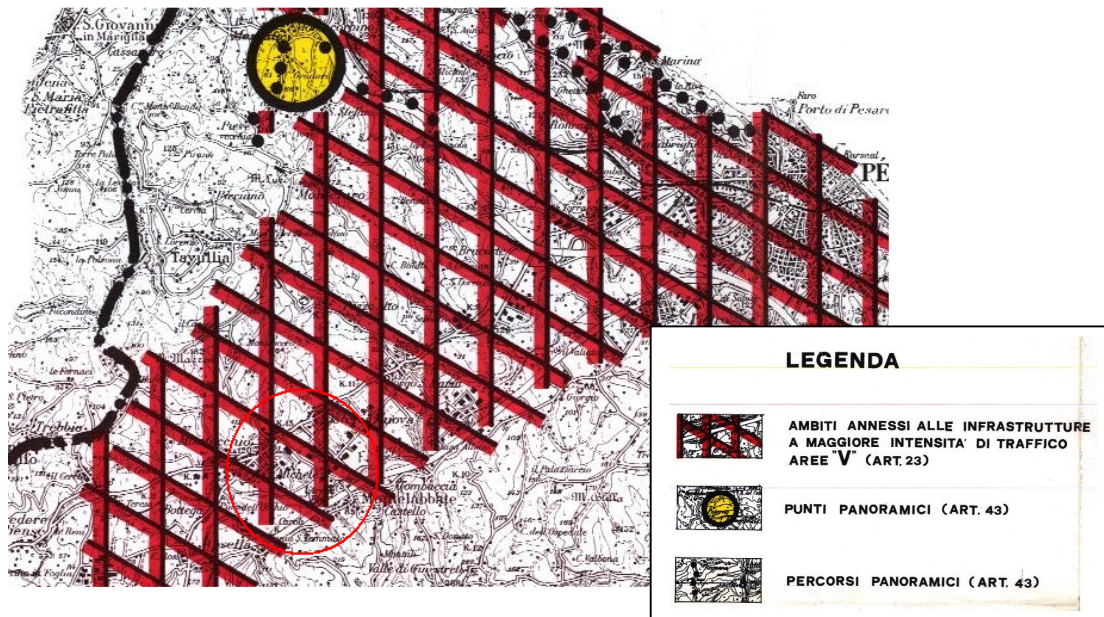


Fig. 17- TAV. 8. Centri e nuclei storico-paesaggio agrario storico.-Piano paesistico ambientale regionale – approvato dal consiglio regionale con deliberazione n. 197 del 03/11/1989

Sono rappresentati attraverso la simbologia i seguenti elementi del sottosistema storico-culturale individuati dal piano paesistico: - CENTRI STORICI art. 39 - ALTRI CENTRI E NUCLEI STORICI art. 39 - PAESAGGIO AGRARIO STORICO *Come si evidenzia dalla pianta, nella zona in oggetto non sono identificate zone che rientrano nei sottosistemi storico-culturali tra i centri storici, altri centri e nuclei storici o aree a paesaggio agrario di interesse storico-ambientale.*

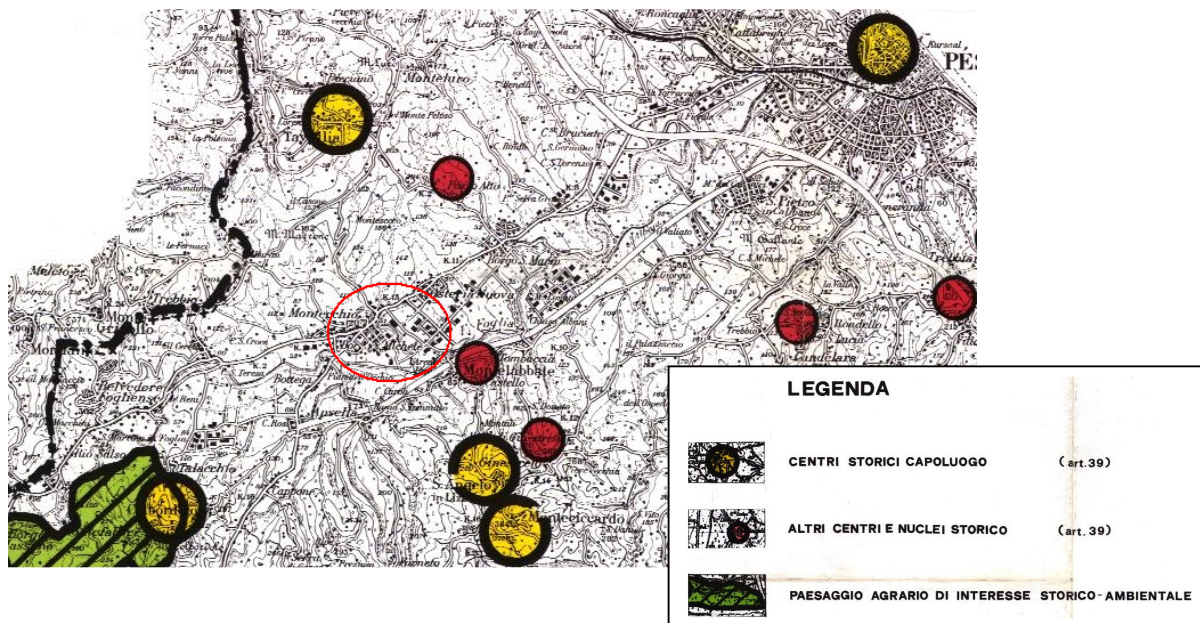


Fig. 18- TAV.10. Luoghi archeologici e di memoria storica.-Piano paesistico ambientale regionale – approvato dal consiglio regionale approvato dal consiglio regionale con deliberazione n. 197 del 03/11/1989

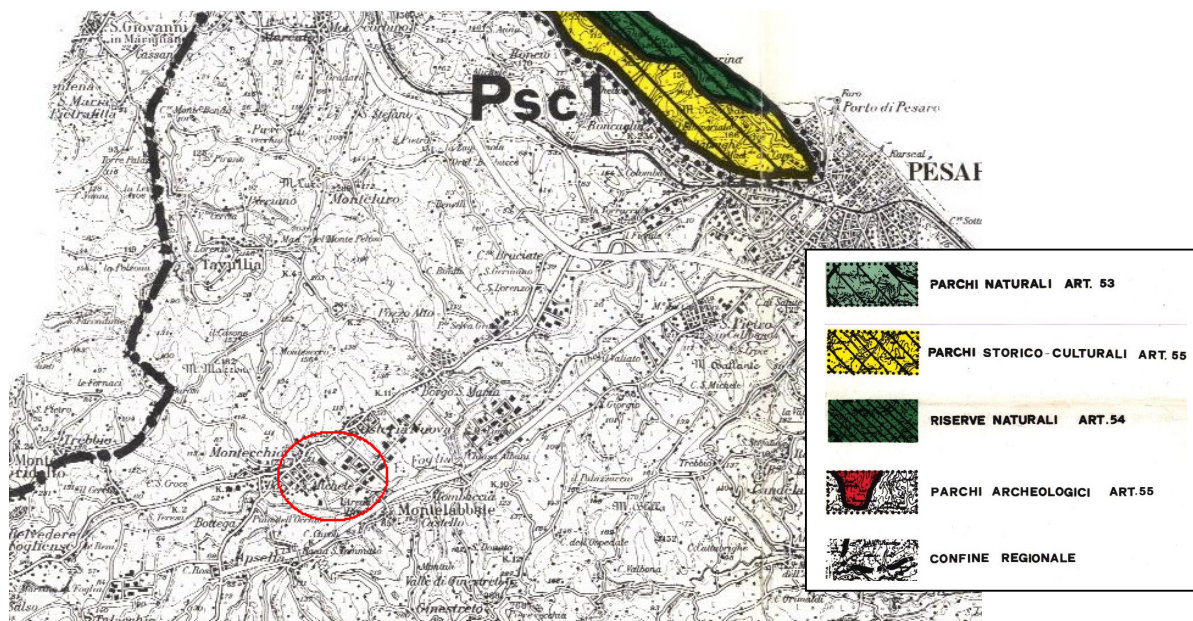
Sono rappresentate con simbologia i seguenti elementi del sottosistema storico-culturale individuati dal piano paesistico:
- AREE VINCOLATE - LUOGHI DI PARTICOLARE INTERESSE ARCHEOLOGICO - AREE CENTURIATE - STRADE CONSOLARI

Come si evidenzia dalla pianta, nella zona in oggetto non sono identificate zone archeologiche o di memoria storica.



Fig. 19- TAV. 11. Parchi e riserve naturali.-Piano paesistico ambientale regionale – approvato dal consiglio regionale approvato dal consiglio regionale con deliberazione n. 197 del 03/11/1989

Sono rappresentati con simbologia i seguenti elementi del sottosistema territoriale generale individuati dal piano paesistico: - PARCHI NATURALI art. 53 - PARCHI STORICO CULTURALI art.55 - RISERVE NATURALI art.54 - PARCHI ARCHEOLOGICI art. 55 Come si evidenzia dalla pianta, nella zona in oggetto non sono identificate zone che rientrano tra i parchi naturali, parchi archeologici o riserve naturali.



CONSIDERAZIONI E DESCRIZIONE DELLE CARTOGRAFIE RIPORTATE.

Come si evince dagli estratti cartografici riportati, l'area interessata dal presente studio è localizzata in un'area pianeggiante, immersa in un paesaggio prevalentemente di tipo produttivo nella fascia morfologica pedeappenninica PA così come individuata dal piano paesistico regionale..

L'area è caratterizzata a livello geologico e geomorfologico da depositi arenarei in strati spessi e massicci. L'assetto geologico è stabile e non si evidenziano movimenti gravitativi (frane) in atto o quiescenti e né pericolo esondazioni. Come si evidenzia in Fig.9 nella zona in oggetto non sono state identificate aree soggette ad emergenza geologica individuate dal piano paesistico.

Trattasi di terreno permeabile e non si riscontra la presenza di sorgenti e pozzi nelle vicinanze dell'impianto. L'area non ricade tra i sottosistemi tematici geologici considerati ad eccezionale o rilevante valore, o a qualità diffusa.

Anche a livello vegetazionale trattasi di un 'area in cui non si rileva la presenza di specie floristiche e vegetazione di rilievo, non ricade infatti tra i sottosistemi botanici definiti di eccezionale o di rilevante valore o di qualità diffusa ed anche per quel che riguarda la valutazione qualitativa vegetazionale non ricade tra le zone ad altissimo o alto valore vegetazionale. Come precedentemente descritto trattasi di un area industriale e artigianale nella quale le specie vegetazionali presenti sono costituite da vegetazione collinare ed agraria.

A livello paesaggistico ed ambientale l'area non è individuata dal piano paesistico regionale come di eccezionale, di rilevante valore o tra quelli a qualità diffusa.

L'impianto ricade all'interno degli ambiti annessi alle infrastrutture a maggiore intensità di traffico, area V. (Fig. 16_ Tav 7). In tale area V deve essere attuata una politica di salvaguardia, qualificazione e valorizzazione delle visuali panoramiche percepite dai luoghi di osservazione puntuali o lineari". La presente ditta risulta inserita in un sito già antropizzato ed in via di sviluppo da diversi anni e quindi si può ritenere ormai parte integrante del paesaggio; non sono stati invece identificati punti o percorsi panoramici nell'area interessata dall'intervento di ampliamento.

A livello storico culturale, come si evidenzia nella Fig. 16, l' impianto e il relativo ampliamento non ricadono in aree che ricadono nei sottosistemi storico- culturali tra i centri e nuclei storici, aree a paesaggio agrario di interesse storico-ambientale, non sono inoltre identificate zone archeologiche o di memoria storica.

Per quanto riguarda infine la presenza dei parchi e delle riserve naturali, la zona in oggetto si trova al di fuori degli ambiti territoriali dei parchi e delle riserve; come si evidenzia infatti in Fig. 18.

Come si evince dall'analisi delle piante di cui alle figure precedenti, l'area di ampliamento dell' impianto di recupero, oggetto del presente studio, è situato in area non soggetta ad alcun tipo di vincolo o tutela così come già valutato nel precedente studio di verifica conclusosi con Determinazione N. 57 del 16/01/2012. Si ribadisce che l'ampliamento che la ditta intende effettuare consiste unicamente nella realizzazione di un piazzale annesso a quello già esistente, al fine di poter aumentare la superficie di stoccaggio dedicato al recupero rifiuti e consentire di conseguenza l'ottimizzazione del ciclo di lavoro.

	SI	NO
<u>Sottosistemi tematici</u>	PA (PEDEAPPENNINICA)	
- Sottosistema botanico vegetazionale		X
- Sottosistema storico culturale		X
<u>Sottosistema territoriale</u>		X
- Aree per rilevanza valore paesaggistico		X
- Aree ad alta percezione visuale	Area V di alta percezione visiva	
<u>Categorie costitutive del paesaggio</u>		X
- Emergenze geologiche, geomorfologiche e idrogeologiche		X
- Corsi d'acqua		X
- Crinali		
- Versanti		X
- Aree flogistiche		X
- Foreste demaniali e boschi		X
- Pascoli		
- Zone umide		
- Elementi diffusi del paesaggio agrario		X
- Paesaggio agrario di interesse storico-ambientale		X
- Centri e nuclei storici		X
- Edifici e manufatti storici		X
- Zone archeologiche e strade consolari		X
- Luoghi di memoria storica		X
- Punti panoramici e strade panoramiche		X

In conclusione come si evince dall'analisi delle piante di cui alle figure precedenti, l'ampliamento dell'impianto di recupero è situato in area non soggetta ad alcun tipo di vincolo o tutela previsto dal P.P.A.R. ad eccezione del:

- aree V ad elevata percezione visiva

La tutela è però prevista in caso di nuova costruzione, ma in questo caso l'oggetto della verifica di assoggettabilità riguarda un ampliamento di una struttura esistente e in cui l'attività di recupero è già autorizzata e nella quale non si prevede alcuna modifica strutturale se non l' aumento di dimensione del piazzale che verrà impiegato per uno stoccaggio più razionale dei rifiuti ad oggi trattati; non vi sarà di conseguenza alcuna modificazione dell'assetto attuale della configurazione paesistica-ambientale.

2.3- STRUMENTI DI PIANIFICAZIONE E PROGRAMMAZIONE A LIVELLO PROVINCIALE**2.3.1 CONFORMITA' AL PTC (PIANO TERRITORIALE DI COORDINAMENTO)**

Il piano territoriale di coordinamento costituisce il quadro di riferimento provinciale nella Pianificazione del territorio. Essendo sovraordinato rispetto al PRG, quest'ultimo tiene conto della pianificazione provinciale dettagliando in maniera completa, sul territorio comunale, i limiti ed i vincoli previsti nel PTC. Si può assumere pertanto che i vincoli legati al PRG comprendono le indicazioni del Piano di Coordinamento Territoriale redatto a scala provinciale.

2.4- STRUMENTI DI PIANIFICAZIONE E PROGRAMMAZIONE A LIVELLO REGIONALE**2.4.1 CONFORMITA' AL PIANO DI TUTELA DELLE ACQUE**

Il ciclo produttivo dell'azienda comporta lo scarico di acque reflue civili e derivanti dal dilavamento del piazzale.

Le acque reflue derivanti dal dilavamento del piazzale sono costituite da quelle prodotte dal dilavamento delle acque meteoriche sulle superfici pavimentate scoperte adibite allo stoccaggio del materiale (vetro di scarto). La ditta è già in possesso dell'autorizzazione allo scarico in pubblica fognatura di acque reflue industriali (acque di prima pioggia) rilasciata dal Comune di Vallefoglia a seguito del parere e prescrizioni prodotte da Marche Multiservizi spa, prot. N. 2037 del 07/02/2013 e che è parte integrante del titolo Unico rilasciato in data 01/03/2013 (Prot.n. 17305/13), dal Suap di Pesaro con pratica n. 87878/2012/U. Tale autorizzazione è divenuta parte integrante della Determinazione n. 1455 del 15/07/2013 rilasciata dalla provincia di Pesaro e Urbino.

L'attuale progetto di ampliamento del piazzale pavimentato adibito a stoccaggio dei rifiuti prevederà quindi la richiesta a Marche Multiservizi di una nuova autorizzazione allo scarico di acque di prima pioggia derivanti dal dilavamento del piazzale. La ditta dispone già di un sistema di depurazione comprendente il trattamento delle acque di prima pioggia, in grado di trattare oli, idrocarburi e solidi sospesi e il trattamento di eventuali metalli presenti nei reflui.

Le acque di prima pioggia insistenti sulla nuova porzione di piazzale verranno anch'esse convogliate all'impianto di trattamento delle acque di prima pioggia che verrà ovviamente ridimensionato in base alla nuova superficie effettiva del piazzale impermeabilizzato, al fine di assicurare il trattamento della nuova porzione di acqua di prima pioggia, così come definite dal N.T.A. del P.T.A. della Regione Marche.

Sulla base di quanto sopra descritto è possibile affermare che l'impianto risulterà conforme alle prescrizioni del Piano di Tutela delle Acque della Regione Marche approvato con Deliberazione n°145 del 26/01/2010.

Fig. 20- Piano tutela acque-Tav 2. A.1.1 - Bacini Idrografici della Regione Marche. Piano tutela acque.

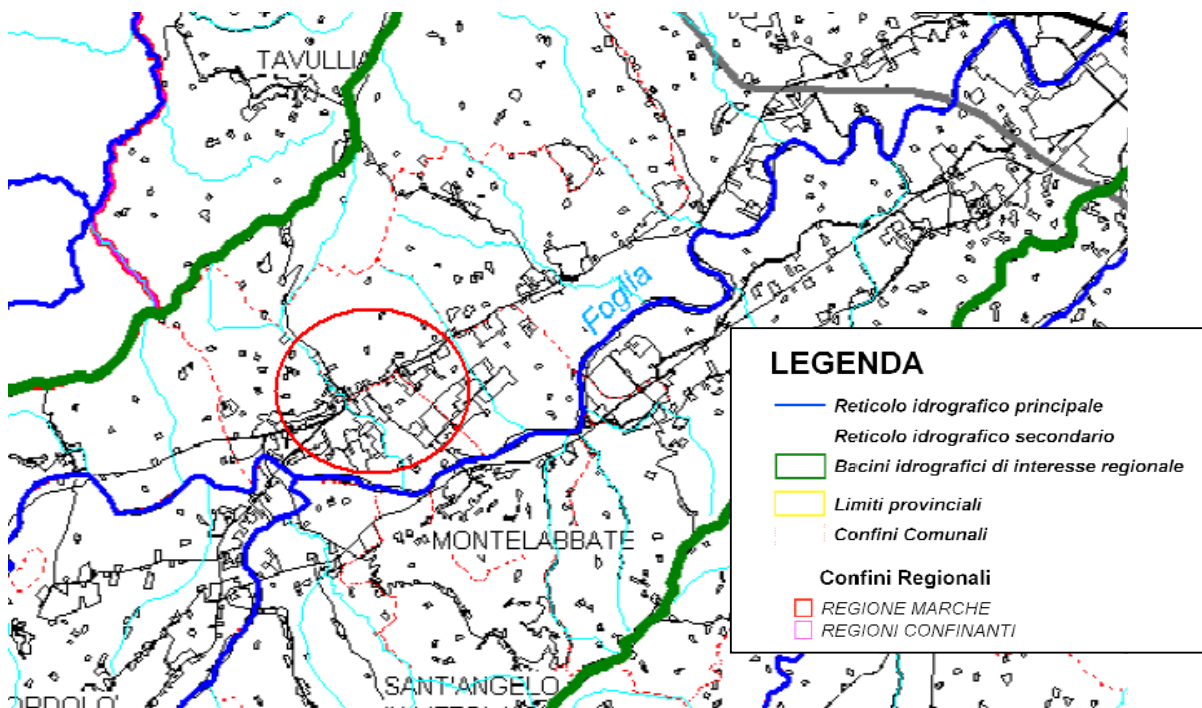


Fig.21 - Piano tutela acque Tav 2-A 3.1- Aree sensibili dell'adriatico Nord-Occidentale Fiume Foglia

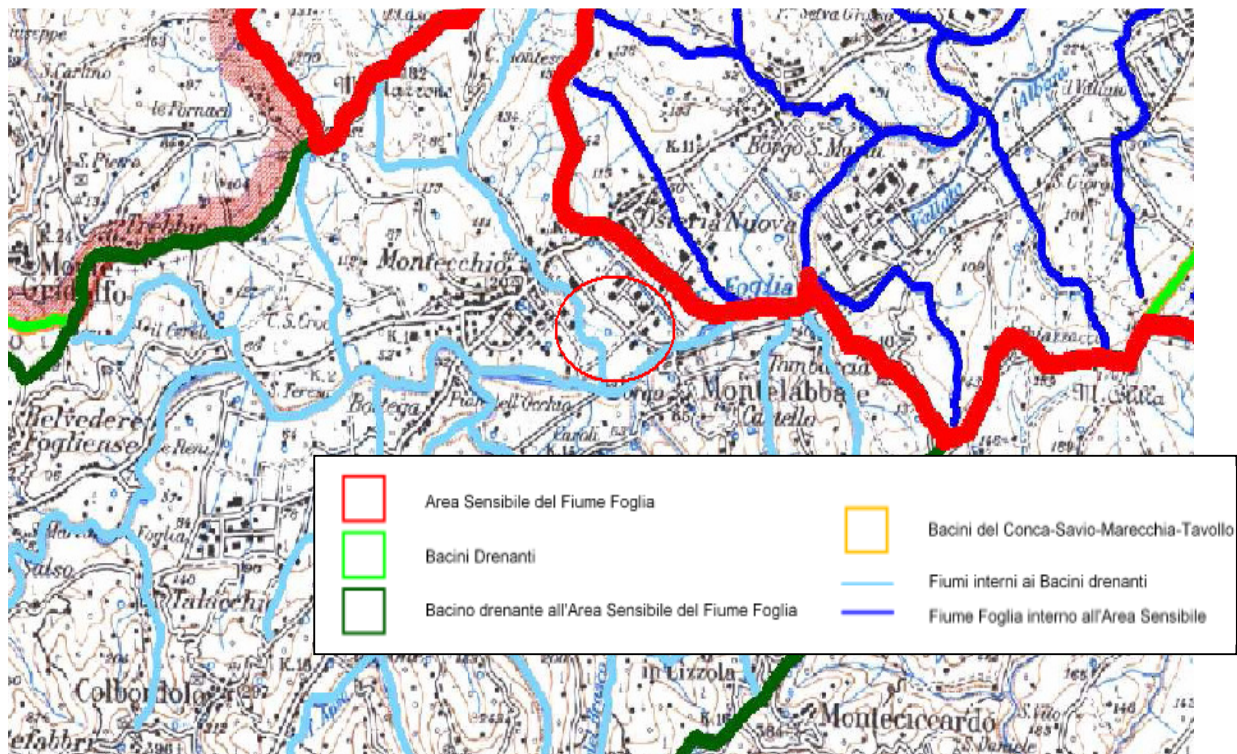


Fig.22 – Piano tutela acque Tav. 4-A.1.6.2.Valore ecologico dei corsi d'acqua.

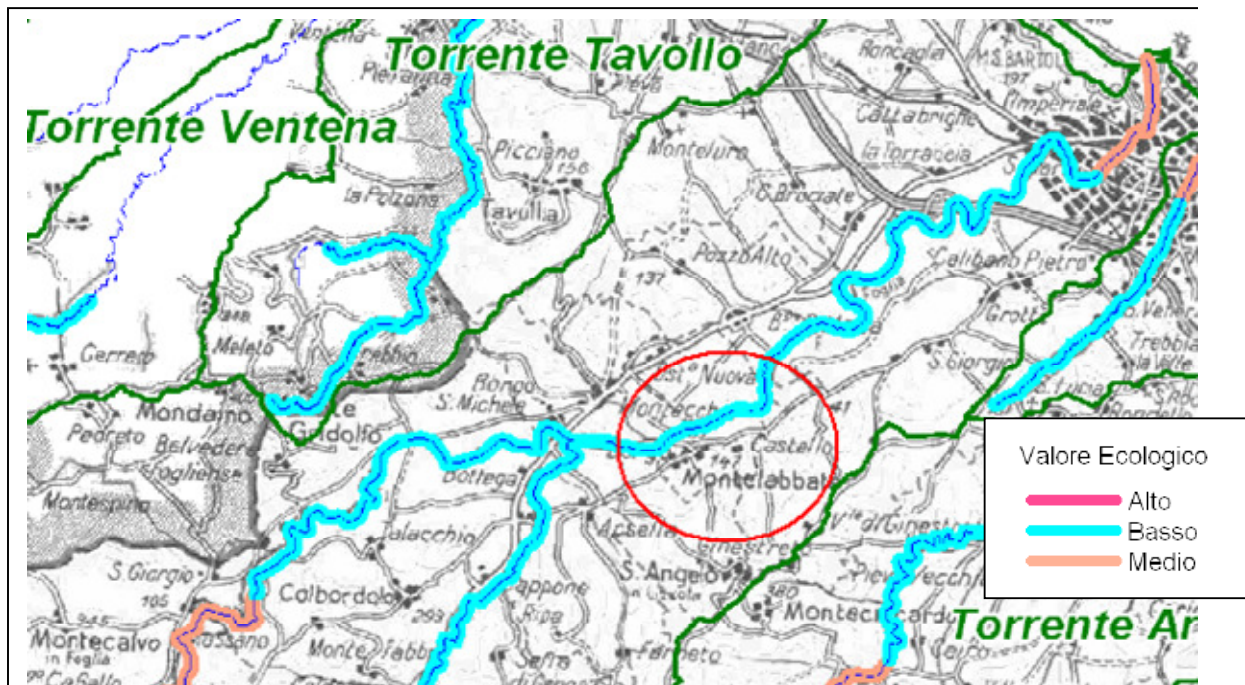


Fig.23 – Piano tutela acque Tav. 3-B.4.2. Aree di pregio legate alla presenza di acqua per la rete natura 2000

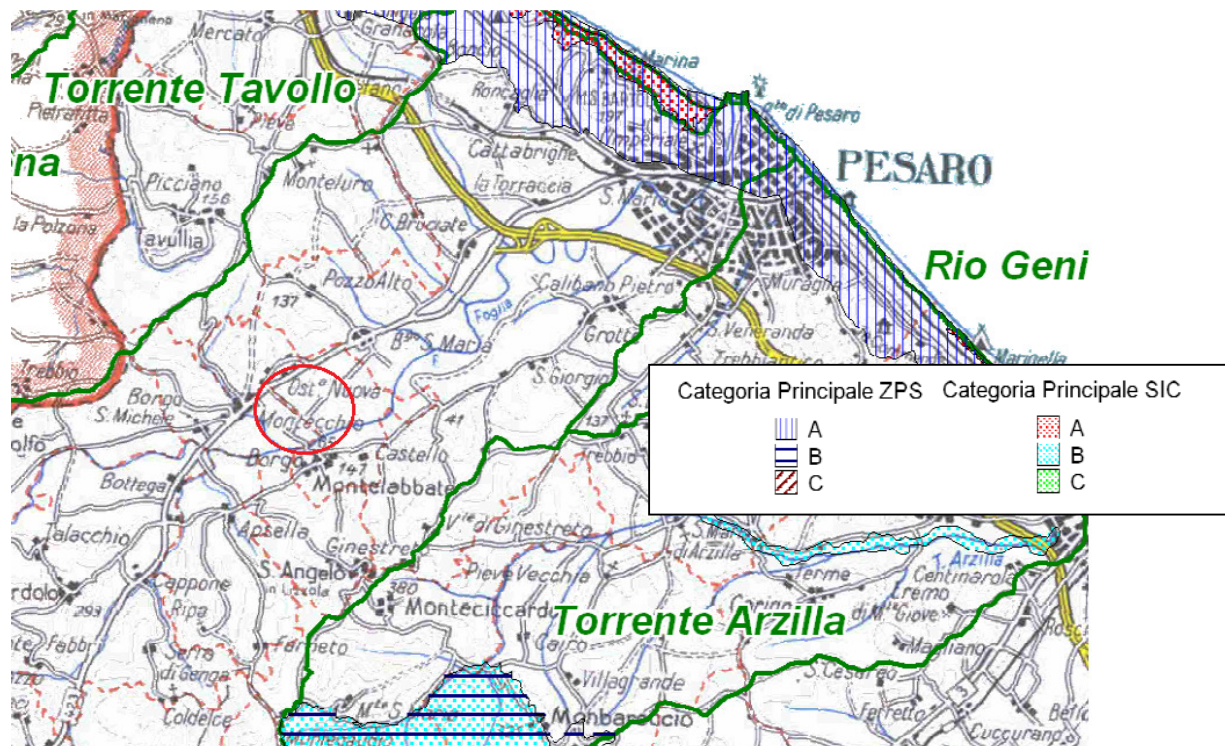
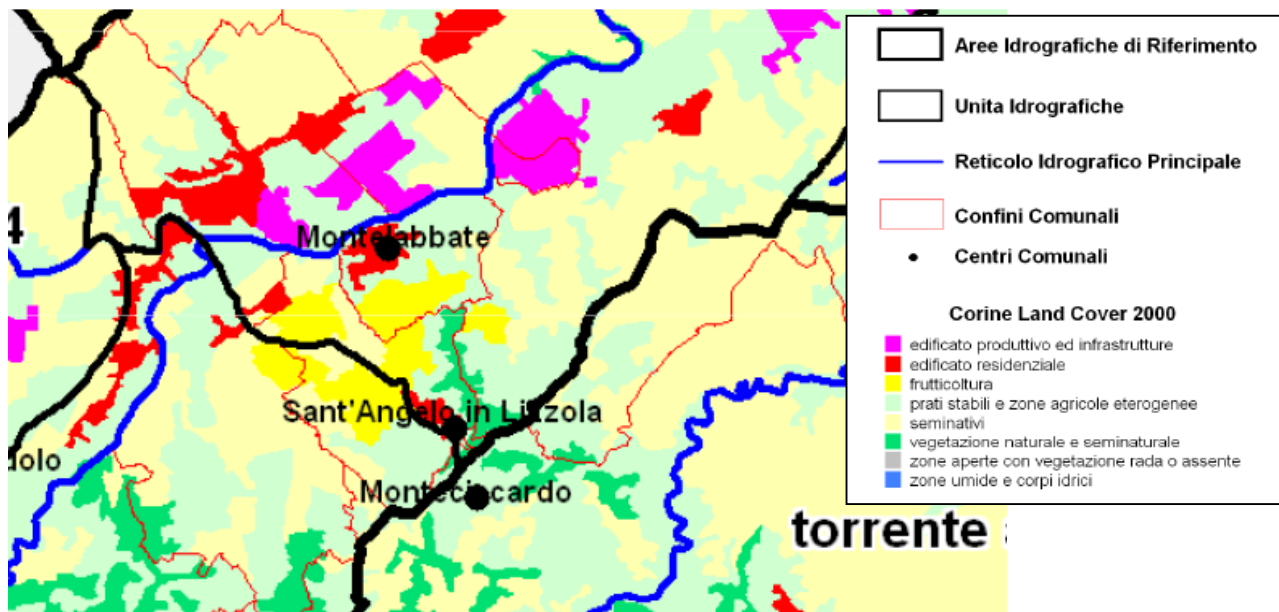


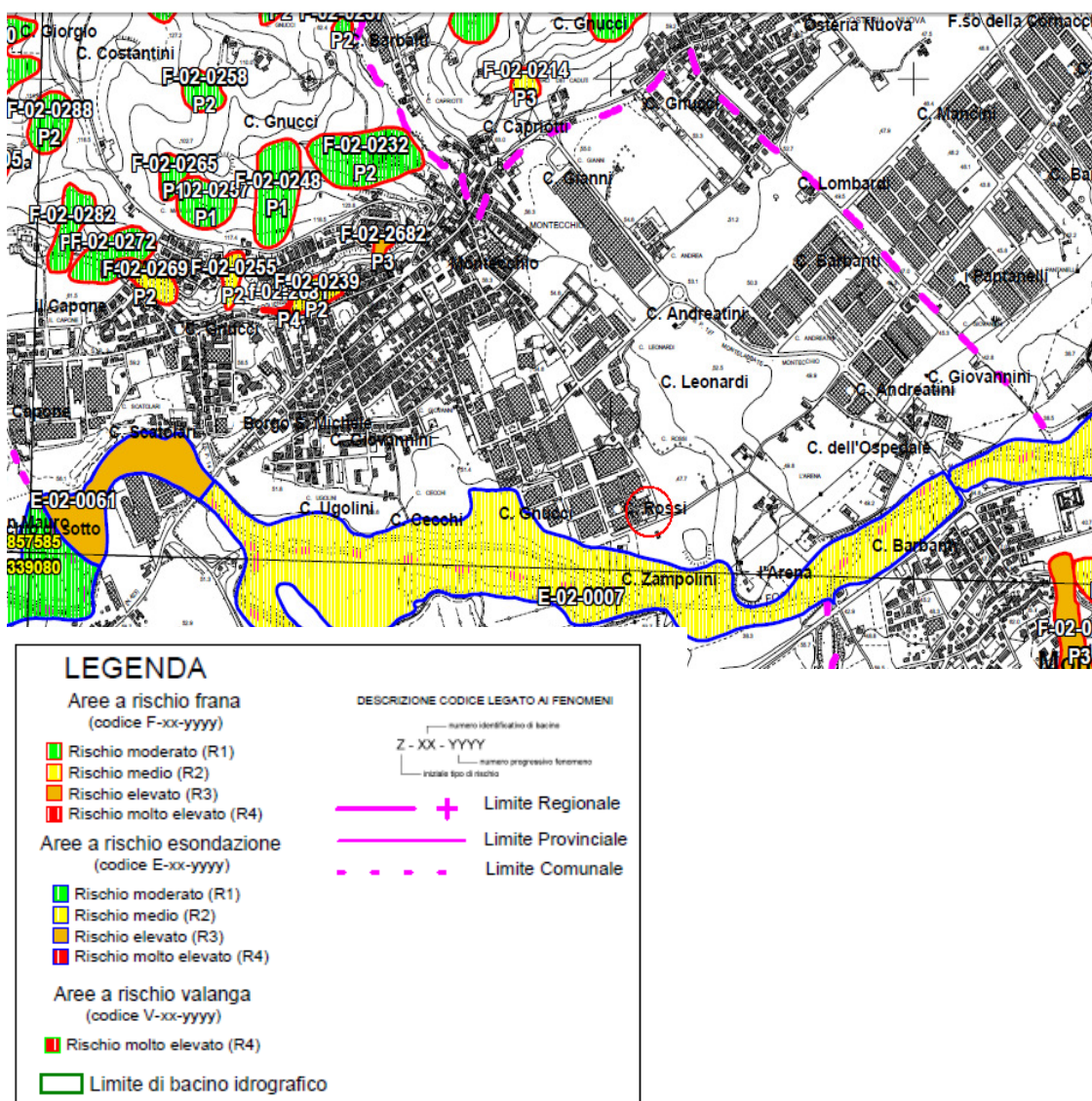
Fig.24 – Piano tutela acque Tav.24-A.2.1.2 -L'uso del suolo nelle unità idrogeologiche.

A livello idrografico l'area in esame è attraversata dal reticolo idrografico individuato dal fiume Foglia, non rientra tuttavia nell'area definita sensibile del fiume Foglia; il valore ecologico di tale corso d'acqua è definito basso e non sono presenti aree di pregio legate alla presenza di acqua per la rete 2000.

Il progetto di ampliamento della ditta in esame non avrà dunque alcun impatto su tale matrice.

2.4.2 CONFORMITA' AL PIANO DI ASSETTO IDROGEOLOGICO DELLA REGIONE MARCHE

L'impianto di recupero rifiuti ricade all'interno della Tav RI5 sez.268100 del Piano di Assetto Idrogeologico (PAI) della Regione Marche, approvato con Deliberazione di Consiglio Regionale n.116 del 21/01/2004 pubblicata sul supplemento n°5 al BUR n.15 del 13/02/2004. Nella valutazione sono state considerate tutte le modifiche successive apportate alla cartografia dal piano, fino al decreto Segretario Generale n°12/SABN del 31/03/2009

Fig. 25– Estratto del piano di assetto idrogeologico della regione marche- tavola RI5

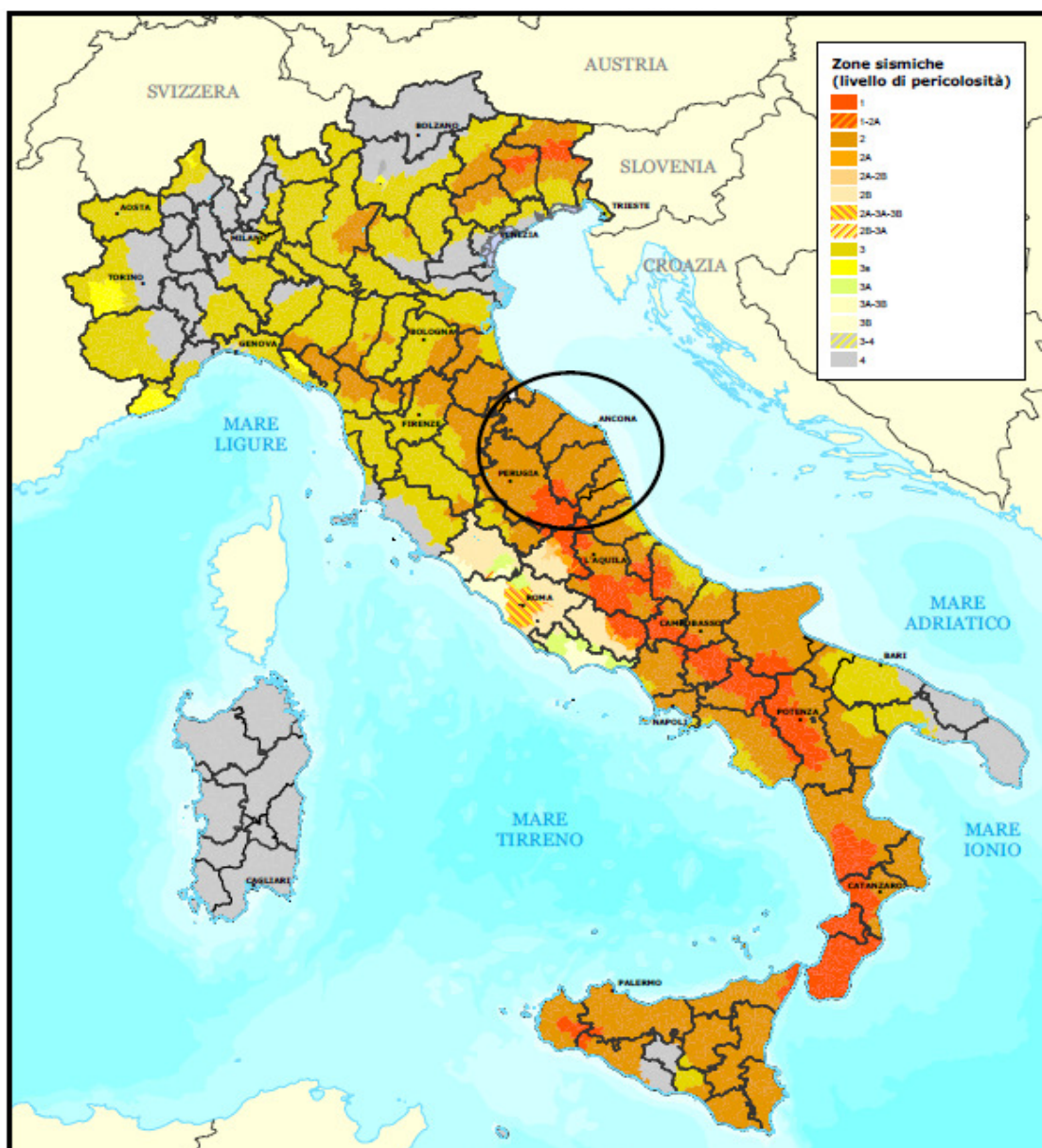
Dall'estratto di mappa sopra riportata si evince che l'area su cui insiste l'impianto e che sarà interessata al progetto di ampliamento non è interessata da dissesti (aree esposte a frane ed erosioni) e non presenta rischi (esondazioni), pertanto non sono previste prescrizioni puntuali su ciò che è consentito e ciò che è vietato realizzare, in termini di interventi, opere ed attività.

CLASSIFICAZIONE SISMICA DEL TERRITORIO

A seguito dell'ordinanza del Presidente del Consiglio dei Ministri n.3274 del 20/03/2003 "primi elementi in materia di criteri generali per la classificazione sismica del territorio nazionale e di norme tecniche per la costruzione in zona sismica", la Regione Marche con DGR n° 1046 del 29/07/2003 ha approvato gli indirizzi generali per l'individuazione e formazione dell'elenco delle zone sismiche della Regione Marche successivamente aggiornate e modificate con DGR n°136 del 17/02/2004. A seguito degli eventi sismici degli ultimi mesi, tali indirizzi non hanno subito modifiche per quanto riguarda la Provincia di Pesaro.

Attualmente tutto il territorio della Provincia di Pesaro Urbino è classificato sismico zona 2.

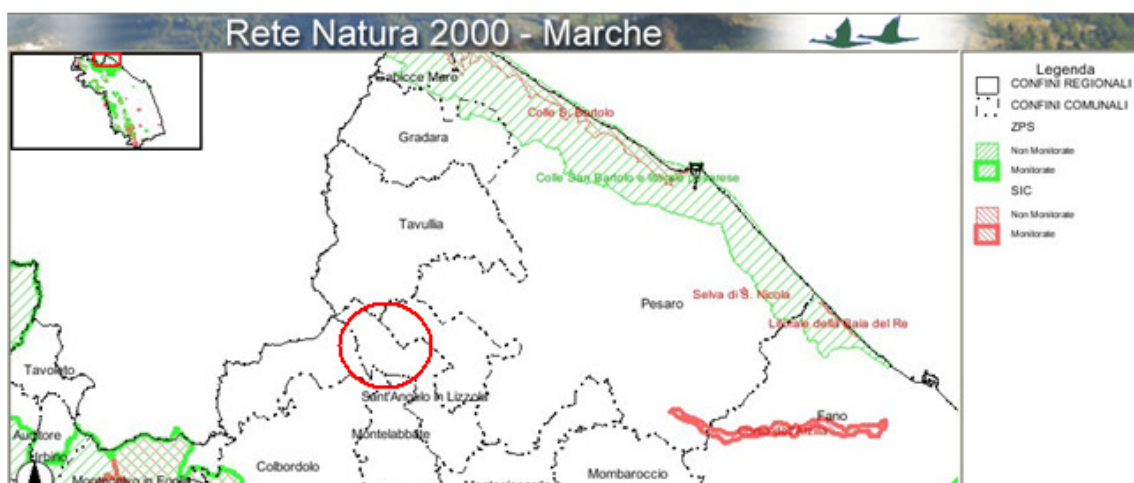
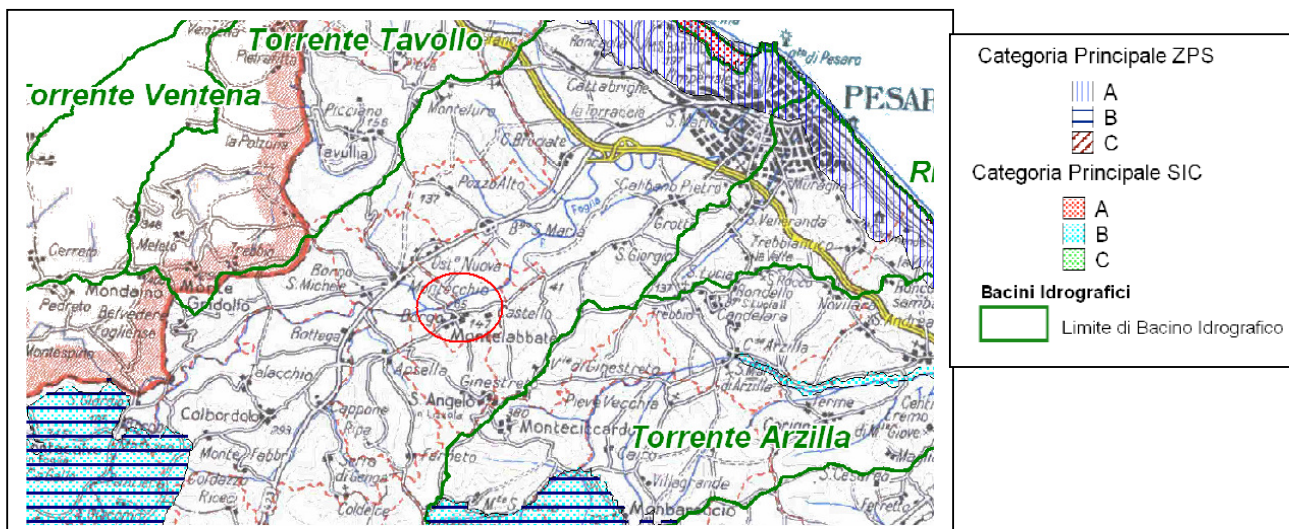
Fig. 26– Classificazione sismica Regione Marche



2.4.3 CONFORMITA' ALLA RETE NATURA 2000

I Siti di Importanza Comunitaria (SIC) e le Zone di Protezione Speciale (ZPS) sono inseriti nella "Rete Natura 2000", istituita ai sensi delle Direttive Comunitarie "Habitat" 92/43 CEE e "uccelli" 79/409 CEE, il cui obiettivo è garantire la presenza, il mantenimento e/o il ripristino di habitat e di specie peculiari del continente europeo. Le linee guida per conseguire questi scopi vengono stabilite dai singoli stati membri e dagli enti che gestiscono le aree.

Per la tutela di tali aree e delle specie in essi presenti, la legge regionale che regola la Valutazione di Impatto Ambientale prevede che, qualora gli interventi ricadano in zone sottoposte a vincolo paesaggistico e/o all'interno di Siti di Importanza Comunitaria(SIC), anche solo proposti, e di Zone di Protezione Speciale (ZPS), l'esito della procedura di verifica e di giudizio di compatibilità ambientale devono comprendere, se necessaria, la valutazione di incidenza.

Fig. 27– Rete Natura 2000- Identificazione delle zone ZPS e zone SIC**Fig.28– Aree di pregio legate alla presenza di acqua per la Rete Natura 2000-TAV 3 –B 4.2**

Dall'analisi della Cartografia disponibile risulta che l'area in oggetto non è interessata da siti SIC o ZPS e non necessita quindi della valutazione di incidenza. Anche per quanto riguarda le aree di pregio legate alla presenza di acqua per la rete Natura 2000, non sono state individuate nell'area in esame.

2.5- PIANIFICAZIONE SETTORIALE**2.5.1 CRITERI DI LOCALIZZAZIONE PER IMPIANTI DI RECUPERO RIFIUTI**

Il Piano Regionale per la Gestione dei Rifiuti, al paragrafo 4.2.2.4 stabilisce i criteri per l'individuazione delle aree idonee e di quelle non idonee alla localizzazione di impianti di recupero e di smaltimento rifiuti. Secondo quanto indicato nel succitato paragrafo "Il processo di localizzazione si basa su due fasi corrispondenti a diversi livelli di approfondimento dei caratteri rilevabili a scala differente: in una prima fase si considerano, a scala di area vasta i caratteri che determinano l'esclusione di parti di territorio e la loro condizionata potenzialità (fattore di penalizzazione), mentre in un momento successivo, seconda fase, si considerano, per le aree non escluse, ulteriori fattori di valutazione individuabili a scala più dettagliata."

Le tipologie di impianti considerati, indicate al punto 4.2.2.3 del Piano Regionale, sono di seguito elencate:

Impianti di Discarica

- ⇒ Discariche di I categoria;
- ⇒ Discariche di II categoria Tipo A;
- ⇒ Discariche di II categoria Tipo B;
- ⇒ Discariche di II categoria Tipo C;
- ⇒ Discariche di III categoria.

Impianti per il trattamento dei flussi da raccolte differenziate

⇒ Piattaforme per la raccolta differenziata;

⇒ Aree attrezzate per il conferimento e la valorizzazione del rifiuto e impianti di selezione del secco recuperabile;

- ⇒ Impianto di compostaggio verde;
- ⇒ Impianti di compostaggio e di stabilizzazione della frazione organica da selezione impiantistica.

Impianti per il trattamento dei flussi residui

- ⇒ Impianti di selezione meccanica e di compost/CDR;
- ⇒ Impianti di stabilizzazione;
- ⇒ Impianti di trattamento biologico;
- ⇒ Impianti di trattamento chimico-fisico;
- ⇒ Impianti di trattamento termico;
- ⇒ Impianti di trattamento degli inerti.

Così come evidenziato l'impianto oggetto della presente valutazione ricade negli impianti classificati: **"AREE ATTREZZATE PER IL CONFERIMENTO E LA VALORIZZAZIONE DEL RIFIUTO E IMPIANTI DI SELEZIONE DEL SECCO RECUPERABILE"**.

PRIMA FASE**INDIVIDUAZIONE DEI FATTORI ESCLUDENTI**

Tenuto conto dei criteri generali e definite le tipologie impiantistiche si sono definiti i caratteri del territorio che concorrono a determinare i criteri di localizzazione.

Sono da considerarsi fattori escludenti:

FATTORE	VERIFICA
Parte delle disposizioni del PPAR e relative NTA di cui alla D.Amm.va n°197 del 03/11/1989, compresi i vincoli di cui alla legge 1089/1939, così specificate: - Per il sottosistema geologico, geomorfologico ed idrogeologico, le "Aree di eccezionale valore" (GA) - Per il sottosistema botanico/vegetazionale le "Aree BA" e le "Aree BC" - Aree sottoposte ai vincoli di cui alla L. 1089/1939 - Le aree soggette ai vincoli da articoli da 28 a 43	Non presente
Parte delle disposizioni del PPAR e le relative NTA di cui alla D.Amm.va n°197 del 03/11/1989, compresi i vincoli di cui alla legge 1089/1939, così specificate: - Per il sottosistema geologico, geomorfologico ed idrogeologico le aree (GB) - Per il sottosistema botanico/vegetazionale le aree (BB)	Non presente
I vincoli stabiliti dall'art. 1 della L. 431/85 (criterio del rispetto del vincolo Paesaggistico)	Non presente
I vincoli stabiliti dalla L.1497/1939 (criterio del rispetto del vincolo paesaggistico)	Non presente
La presenza di parchi e riserve naturali, nazionali, regionali nonché aree naturali protette di interesse locale, istituite ai sensi della L.R. 15/94 ai sensi della L. n°394 del 06/12/1991, aree flogistiche protette ai sensi della L.R. 52/74 (criterio di rispetto di parchi, riserve esistenti ed in programmazione)	Non presente

Sono da considerarsi fattori penalizzanti:

FATTORE	VERIFICA
Territori classificati sismici con D.M. 10 febbraio 1983 ed inseriti in fascia "A" (Criterio di tutela delle calamità)	Non presente
Territori compresi nei Parchi e riserve naturali, nazionali, regionali, nonché in aree naturali protette di interesse locale, istituite ai sensi della L.R. 15/94 ai sensi della L.n.394 del 06/12/1991 (Criterio di salvaguardia di particolari ecosistemi)	Non presente
Aree soggette a vincolo idrogeologico ai sensi della L.3276/23 (Criterio di tutela idrogeologica e dalle calamità)	Non presente
Aree individuate dalle disposizioni del PPAR e relative NTA di cui alla D.Amm.va n.197 del 03/11/1989 così specificate - art.37-elementi diffusi del paesaggio agrario - art.38-paesaggio agrario di interesse storico ambientale (Criterio di rispetto del PPAR e della vincolistica monumentale)	Non presente

Questi elementi consentono nella prima fase l'identificazione di "macroaree" non escluse alle quali si applica la seconda fase, nella quale, si procede alla individuazione di ulteriori fattori di carattere geologico, idrogeologico, fisico, antropico, naturalistico etc, riconducibili anch'essi ai criteri generali enunciati in precedenza. Questa fase è sostanzialmente mirata all'individuazione, con grado di maggior dettaglio, delle zone idonee e di quelle non idonee all'ubicazione dell'impianto.

SECONDA FASE**Tabella 1**

TUTELA IDROGEOLOGICA E SALVAGUARDIA DELLE RISORSE IDRICHE		
FATTORE	CARATTERE	VERIFICA
Aree corrispondenti a terreni con permeabilità diffusa primaria e secondaria relativamente a litotipi calcarei, calcareo marnosi	Penalizzante	Non presente
Bacino idrogeologico alimentante una o più sorgenti perenni o pozzi utilizzati a scopo idropotabile	Penalizzante	Non presente
FATTORE	CARATTERE	VERIFICA
Aree inferiori ad una distanza di 10 metri da opere di presa e costruzioni di servizio. D.P.R. 236/88	Escludente	Non presente
Aree inferiori a 200 m rispetto al punto di captazione D.P.R. 236/88	Escludente	Non presente
Aree in presenza di detrito calcareo, conoidi di deiezione, di spessore ed estensione notevole	Penalizzante	Non presente
Aree ex-sedi di cave di materiali con permeabilità diffusa primaria e secondaria relativamente ai litotipi calcarei, calcareo marnosi e marnoso calcarei	Penalizzante	Non presente
Terrazzi marini e depositi associati	Penalizzante	Non presente
Aree vallive con depositi alluvionali compresi i terrazzi alluvionali di ogni ordine	Penalizzante	Non presente

Tabella 2

TUTELA DALLE CALAMITA'		
FATTORE	CARATTERE	VERIFICA
Aree esondabili	Escludente	Non presente
Aree destinate al contenimento delle piene o di altre opere individuate dai Piani di Bacino L.183/89	Escludente	Non presente
Aree in presenza di movimenti gravitativi attivi, quiescenti, paleo, di rilevante spessore ed estensione, deformazioni gravitative profonde di versante	Escludente	Non presente
Aree interessate da faglie, fratture o disturbi tettonici in generale	Penalizzante	Non presente
Aree in presenza di soliflussi, creep e dissesti in genere di limitata estensione e spessore	Penalizzante	Non presente
Aree interessate da diffusi ed accentuati fenomeni erosivi	Penalizzante	Non presente
Aree eccessivamente acclivi in rapporto alle caratteristiche del substrato, stato fisico, condizioni di giacitura	Penalizzante	Non presente
Aree con possibilità di cedimenti importanti del piano di sedime	Penalizzante	Non presente
Aree limitrofe a cigli di scarpata con h>10m	Penalizzante	Non presente
Aree di valle stretta in presenza di copertura sciolta	Penalizzante	Non presente
Aree di contatto tra litotipi con caratteristiche fisico meccaniche diverse	Penalizzante	Non presente
Aree di cresta, cocuzzolo, dorsale	Penalizzante	Non presente
Aree a rischio di potenziali incendi	Escludente	Non presente

Tabella 3

TUTELA DEI CENTRI ABITATI, DELLA POPOLAZIONE E DELLE INFRASTRUTTURE		
FATTORE	CARATTERE	VERIFICA
Aree poste sopravento rispetto ai venti dominanti verso un centro urbano o edificio sensibile	Possibile	Non presente
Aree poste a distanze inferiori a 500 m da centro urbano	Escludente	Non Presente

Aree poste a distanza inferiore a 2000m da centro urbano	Possibile	Non Presente
Aree poste a distanze inferiori a 500 m da edifici sensibili (scuole, ospedali ecc)	Escludente	Non Presente
Aree poste a distanze inferiori da quelle previste dalla normativa vigente circa le lifelines.	Escludente	Non presente
Aree poste a distanze inferiori da quelle previste dalla normativa vigente circa le vie di comunicazione e aeroporti	Escludente	Non presente
Aree poste a distanze inferiori a 500 m da centri turistici e/o sportivi di particolare rilievo esistenti e in programmazione	Penalizzante	Non presente

Tabella 4**TUTELA DELL'AMBITO TERRITORIALE COSTIERO**

FATTORE	CARATTERE	VERIFICA
Aree costiere comprese in una fascia della profondità di 2000 m dalla linea di battigia, anche per aree elevate sul mare	Penalizzante	Non presente

Tabella 5**TUTELA DELL'USO DEL SUOLO**

FATTORE	CARATTERE	VERIFICA
Aree soggette a colture specializzate e di pregio	Escludente	Non presente

Tabella 6**CRITERIO STRATEGICO-FUNZIONALE**

FATTORE	CARATTERE	VERIFICA
Aree in cui è assente o scarsa la viabilità di accesso	Penalizzante	Non presente
Aree molto decentrate rispetto ai poli di produzione	Penalizzante	Non presente
Aree in prossimità di impianti esistenti	Preferenziale	Presente
Aree presso strutture già presidiate	Preferenziale	Presente
Aree sedi di attuali impianti di discarica	Preferenziale	Non Presente
Aree sedi di cava di materiali con bassa o nulla permeabilità con eventuali manufatti (es ex-fornaci)	Preferenziale	Non presente
Aree produttive in senso stretto	Preferenziale	Presente

Legenda

NON PRESENTE	Non è presente il vincolo
ND	Non determinabile. Per l'esatta determinazione sarebbe necessario un approfondimento delle indagini documentali.
PRESENTE PENALIZZANTE	Tale vincolo risulta penalizzante ai sensi del piano regionale.
PRESENTE ESCLUDENTE	Tale vincolo risulta escludente ai sensi del piano regionale.
PRESENTE PREFERENZIALE (PR)	Tale vincolo risulta preferenziale per l'ubicazione dell'impianto.

Dall'analisi del Piano Regionale e delle carte tematiche riferite ai fattori escludenti e penalizzanti dell'area oggetto di ampliamento e di analisi, si conclude che il sito e l'ampliamento che si intende realizzare, è idoneo e risulta coerente con le attuali indicazioni fornite dalle normative vigenti e contenute nel piano regionale per la gestione rifiuti, infatti non rientra nella casistica dei fattori escludenti e penalizzanti sopra considerati.

Si ribadisce inoltre che l'attività della ditta era già stata sottoposta alla procedura di verifica di assoggettabilità a VIA dal quale era emerso, con Determinazione n. 57 del 16/01/2012 l'esclusione dalla procedura di VIA con le prescrizioni contenute nella stessa Determinazione e che sono state già ottemperate dalla stessa ditta.

3- QUADRO DI RIFERIMENTO PROGETTUALE

Lo scopo del quadro progettuale è quello di approfondire le caratteristiche dell'impianto, l'organizzazione e le modalità gestionali dell'attività che si intenderà modificare, con specifico riferimento alle tipologie di rifiuti che si vorranno trattare, che saranno prodotti ed ai relativi quantitativi.

Il ciclo di lavoro e le caratteristiche strutturali della attività rimarranno invariate rispetto alla attuale autorizzazione, senza ulteriori introduzioni di attrezzature e impianti, la ditta ha unicamente rilevato una nuova porzione di terreno, attigua a quella esistente, nella quale verrà realizzato un nuovo piazzale pavimentato, da dedicare allo stoccaggio delle varie tipologie di rifiuti suddivisi in base ai codici CER. La ditta come anticipato non intende aumentare i quantitativi dei rifiuti trattati, ma l'attuale investimento ha unicamente lo scopo di effettuare una più equa e coerente distribuzione degli spazi al fine di agevolare il ciclo di lavoro e lo spostamento dei relativi mezzi di trasporto durante le fasi lavorative. Nella foto seguente viene indicato con la lettera A l'impianto esistente, già autorizzato e già sottoposto a studio di verifica di assoggettabilità a VIA, e con la lettera B la zona di ampliamento dove verrà realizzato il piazzale per lo stoccaggio dei rifiuti.



3.2- DATI DELL'AZIENDA

RAGIONE SOCIALE DELL'AZIENDA	MARCHIGIANA ROTTAMI S.R.L.
ATTIVITA' SVOLTA	ATTIVITÀ DI TRITURAZIONE E CERNITA VETRO DI SCARTO
SEDE LEGALE	VIA MAZZINI 64/F -61020 LOC MONTECCHIO - VALLEFOGLIA
SEDE DELL'IMPIANTO	VIA MAZZINI 64/F -61020 LOC MONTECCHIO - VALLEFOGLIA
COD. FISC. E P.I.	01012250419
NUMERO DEGLI ADDETTI PREVISTI	6
NOME DEL LEGALE RAPPRESENTANTE	STEFANO CORRIERI
TIPICO ORARIO DI LAVORO	08.00-12.00- 14.00-18.00
NUMERO DI TURNI	1
GIORNI/SETTIMANA	5
SETTIMANE/ANNO	44
RECAPITO TELEFONICO	0721.491031
RECAPITO FAX	0721.909035
E-MAIL	info@marchigianarottami.it

3.3- UBICAZIONE DELL'IMPIANTO

L'impianto si trova nella zona industriale del Comune di Vallefoglia fraz. Montecchio. L'area si trova confinata tra le due arterie principali di scorrimento costituite dalla Strada Provinciale SP423, ex SS Urbinate, e Strada Provinciale 30. Il presente progetto di ampliamento interessa l' aumento delle dimensioni del piazzale a seguito dell'acquisto della proprietà attigua all'attuale impianto.

3.4-DESCRIZIONE DEL SITO PRODUTTIVO

L'area, già autorizzata ed interessata dall'impianto di recupero rifiuti, si sviluppa su una superficie totale di circa 1500 mq totalmente recintata di cui circa 900 costituiscono il piazzale di messa in riserva del vetro. Tutta la superficie del piazzale risulta idoneamente pavimentata.

La parte di opificio già autorizzata con Det. 1455 del 15/07/2013 è costituita da un unico fabbricato in cui è presente il reparto lavorazione e il reparto uffici sul fronte. All'interno dell'azienda sono presenti le seguenti attrezzature: un impianto di cernita e triturazione, una pala meccanica, il carrello elevatore, i mezzi di trasporto dotati di braccio meccanico; la ditta dispone inoltre di N. 7 Veicoli per la raccolta e trasporto rifiuti non pericolosi da avviare al recupero (Categoria 4 classe C) per i quali è iscritta al n° AN/000021 dell'Albo Nazionale Gestori rifiuti Sezione Regionale Marche.

L'attuale progetto di ampliamento consiste nella realizzazione di una nuova porzione di piazzale pavimentato, per una superficie di ampliamento di 1179,58 mq, che verrà dedicato allo stoccaggio dei cumuli di rifiuti, come da planimetria allegata. Nello stesso nuovo piazzale verrà realizzata una piattaforma per la pesa degli autocarri e verrà inserito un vaglio trituratore dove verrà eseguita una prima riduzione grossolana della pezzatura del rifiuto prima di indirizzarlo alle successive fasi di macinatura che avverranno sempre nel mulino già presente e già autorizzato.

3.5-DESCRIZIONE DELL'ATTIVITA'

Seppur il ciclo di lavoro non verrà modificato rispetto a quanto già illustrato nel precedente studio di verifica, se ne riporta comunque una breve descrizione:

La materia prima, costituita da vetro di scarto, viene prelevata mediante braccio meccanico nella sede del sito produttivo che richiede il servizio e caricata sui mezzi di trasporto della ditta Marchigiana Rottami S.r.l., che è in possesso dell'iscrizione all'Albo dei Gestori Ambientali n.**AN/000021**.

Il vetro arriva in azienda e viene quindi scaricato sul piazzale esterno, stoccato separatamente secondo il codice CER di riferimento, parte dei rifiuti verranno stoccati nella porzione del piazzale esistente, CER 101112, mentre altri codice verranno stoccati nel piazzale oggetto di ampliamento.

La ditta prevede di inserire nel piazzale un vaglio mobile dove potrà eseguire una triturazione grossolana del materiale che verrà poi prelevato con la pala ed inviato alla fase di macinazione che avverrà all'interno del mulino già esistente e che non verrà modificato, se ne riporta comunque una breve descrizione:

l'impianto è costituito da un nastro trasportatore che convoglia il vetro dal mulino (esterno) attraverso un vaglio e una calamita. Lo stesso nastro porta all'esterno il vetro frantumato e pulito dalle scorie metalliche, non metalliche, di plastica, gomma e carta. Sono presenti due piani: al piano terra è presente una cabina insonorizzata dove opera l'addetto al controllo dell'impianto, al piano superiore è presente una seconda postazione per il controllo ed eventuale eliminazione manuale di residui non captati dall'impianto.

Nel mulino si effettua la cernita vera e propria e la triturazione. I materiali estranei, costituiti da carta, plastica, metalli e non metalli, gomma, vengono prelevati e separati dal vetro e portati nei contenitori suddivisi secondo il codice di riferimento del rifiuto.

Tutti i rifiuti sono stoccati sul piazzale esterno alla ditta, idoneamente pavimentato e recintato; le aree di stoccaggio sono suddivise tenendo conto del codice CER del rifiuto in entrata, segnalate da apposito cartello indicante la tipologia di rifiuto (CER 200102, 191205, 170202, 101112, 101103).

All'uscita dell'impianto di triturazione, si ottiene un vetro con granulometria sottile e privo di elementi estranei. Il vetro ottenuto cade in un'altra zona del piazzale esterno della ditta; da qui viene prelevato con la pala meccanica per essere caricato sui mezzi.

Le zone di stoccaggio delle MPS pronte per l'invio al destinatario (forni di fusione del vetro) sono individuate e segnalate da apposito cartello, mentre i rifiuti derivanti dalla attività di recupero sono stoccati in apposita zona separata sul lato destro del fabbricato, nella parte retrostante, in appositi contenitori in attesa del conferimento di tali rifiuti ad impianti autorizzati.

Oltre all'attività sopra descritta, la ditta Marchigiana Rottami S.r.l. effettua anche la raccolta e trasporto di fanghi derivanti dalla lavorazione del vetro (codice CER 101103), che stocca all'interno del capannone prima del conferimento ad una ditta autorizzata al recupero (attività R13).

Il ciclo produttivo del mulino è servito da un impianto di aspirazione per l'abbattimento delle polveri che possono formarsi durante la lavorazione nel mulino. L'impianto è stato autorizzato alle emissioni in atmosfera, con provvedimento n°4069 del 30/10/03, dalla provincia di Pesaro e Urbino ed inserito all'interno della Determinazione 1455 del 15/07/2013; la ditta ottempera a tutte le prescrizioni avanzate dagli enti competenti al fine della limitazione delle emissioni di polveri adottando tutte le misure di mitigazione possibile fra le quali bagnatura del materiale e protezione dei cumuli. Come previsto dalla autorizzazione, vengono effettuati, con cadenza biennale, analisi di controllo alla emissione, per la verifica del rispetto dei limiti imposti dalla autorizzazione stessa.

Per quanto riguarda invece l'inserimento nel piazzale del vaglio, dove verrà eseguita una prima riduzione grossolana della pezzatura del rifiuto prima di indirizzarlo alle successive fasi di macinatura, la ditta valuterà con gli organi competenti la necessità di richiedere modifica alle emissioni in atmosfera, rispetto a quanto già autorizzato.

Interventi di mitigazione

Tenendo conto del tipo di lavorazione effettuata, sono già stati elaborati opportuni interventi e misure di contenimento, che permettono di escludere o minimizzare eventuali impatti in fase di esercizio.

I rifiuti trattati dalla ditta non contengono mercurio. Non vengono infatti lavorati rifiuti a base di vetro provenienti da lampadine e rifiuti simili che possano potenzialmente contenere tale inquinante; la ditta è tuttavia a conoscenza che nel caso in cui dovesse trattare tali tipologie di rifiuti, queste verranno separate dai restanti rifiuti e verranno stoccati all'interno del capannone.

Tutta l'area del piazzale, compresa quella adibita al posizionamento degli scarrabili contenenti rifiuti è stata impermeabilizzata.

I rifiuti a base di vetro trattati dalla ditta non derivano da precedenti cicli di recupero ma trattasi di rifiuti provenienti da cicli produttivi; la ditta è comunque a conoscenza del fatto che in caso di rifiuti di vetro provenienti da precedenti cicli di recupero, questi verranno corredati da idonee certificazioni analitiche che ne attestino la conformità alle specifiche di accettazione.

Le aree di stoccaggio esterne su cui vengono posti gli scarti di vetro, sono pavimentati e l'altezza del muretto che delimita il perimetro dell'area è sufficiente ad evitare dispersioni del rifiuto all'esterno. Anche per quanto riguarda la nuova porzione di piazzale, verrà realizzato un muretto di altezza adeguata al fine di proteggere i rifiuti dalla dispersione del vento.

E' presente un sistema di irrigatori collegati al pubblico acquedotto dislocati in diversi punti dell' impianto al fine di assicurare una ulteriore bagnatura dei materiali, qualora non venissero immediatamente lavorati, e dello stesso piazzale.

I fanghi di lavorazione del vetro sono invece stoccati all'interno del capannone.

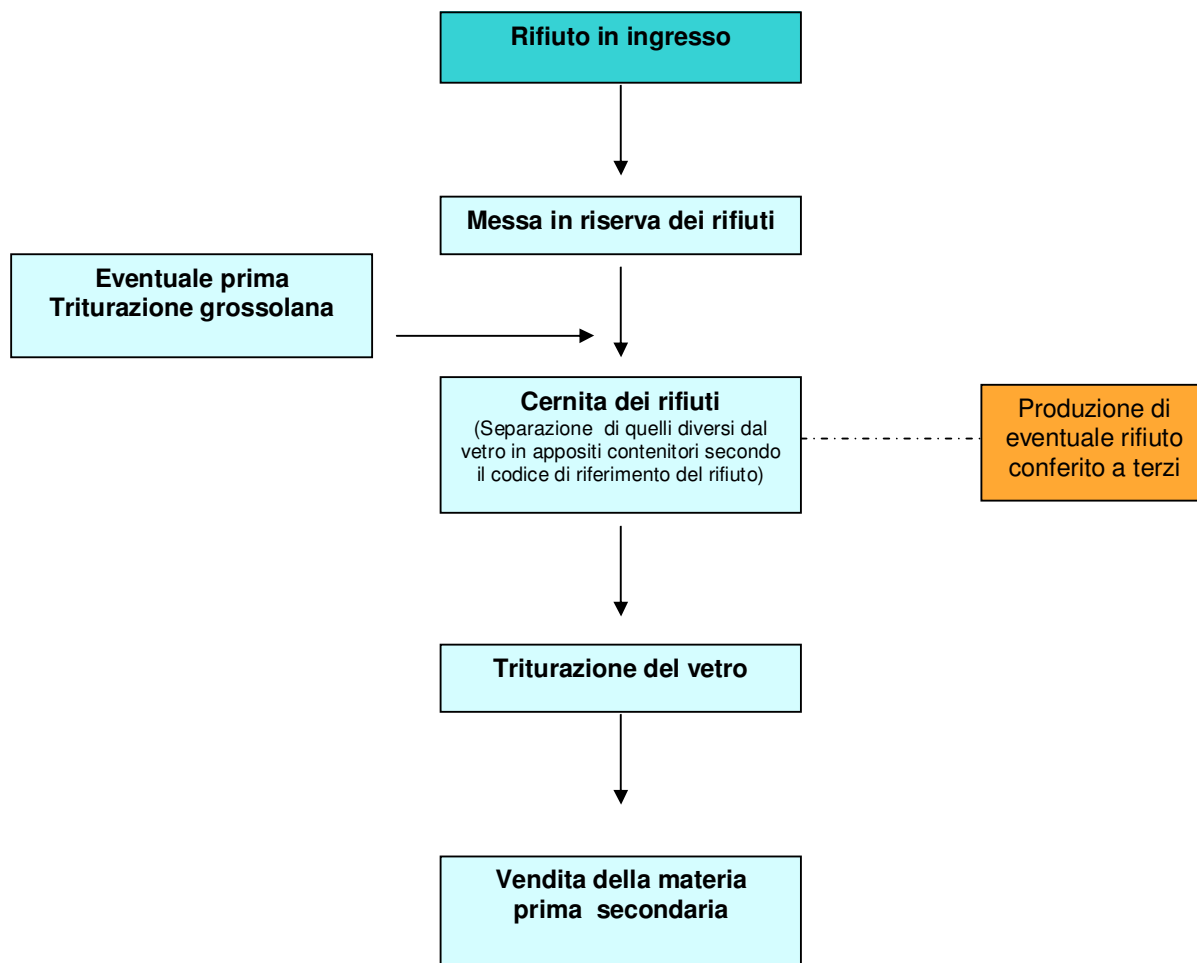
I rifiuti risultanti dalla lavorazione vengono stoccati in contenitori chiusi e contraddistinti dal codice CER di riferimento.

Il vetro lavorato viene stoccato di fronte al mulino e subito caricato sui mezzi per il trasporto al destinatario.

Indicazione degli impianti a cui vengono conferiti i rifiuti

La ditta produce rifiuti derivanti dalla cernita del vetro da avviare al recupero; di risulta da tale attività vengono prodotti scarti di carta e cartone, (19.12.01), scarti in plastica e gomma (19.12.04), scarti di vetro non recuperabile (19.12.05), scarti metallici (19.12.03), scarti non metallici (19.12.04), scarti di legno (19.12.07). I rifiuti vengono conferiti ad impianti autorizzati.

DIAGRAMMA DI FLUSSO- CICLO PRODUTTIVO



3.5.1 ELENCO DEI RIFIUTI CONFERITI E TRATTAMENTO EFFETTUATO

La ditta è in possesso della autorizzazione al trattamento e recupero rifiuti non pericolosi autorizzato con Determinazione n. 1455 del 15/07/2013 ai sensi dell'art. 208 del D.Lgs 152/06, successivamente integrato con Determinazione n. 994 del 20/06/2016. Il presente progetto di ampliamento non comporterà un aumento dei rifiuti che si intende trattare; in considerazione di ciò si riportano i rispettivi codici CER ed i relativi quantitativi trattati dalla ditta. Si allega inoltre la nuova planimetria, così come verrà modificata a seguito dell'ampliamento del piazzale, dove verranno indicate le rispettive aree di stoccaggio rifiuti suddivise in base ai singoli CER corrispondenti. Si precisa che nell'area segnalata dalla lettera **Z**, sono indicati più codici CER, in quanto vengono stoccati temporaneamente i rifiuti derivanti da una prima triturazione nel vaglio che saranno successivamente trasformati in mps nel mulino all'interno del fabbricato.

Per modifiche, consistenti nella nuova disposizione e collocazione dei vari cumuli di rifiuti CER, la ditta a conclusione dell'iter di verifica alla VIA, comunicherà all' ente competente la modifica non sostanziale della disposizione dei rifiuti nelle aree di stoccaggio, rispetto a quanto previsto nell'attuale Determina e allegherà la nuova planimetria.

Quadro riassuntivo dei rifiuti da sottoporre a trattamento aggiornato secondo la Det n. 994 del 20/06/2016:

CODICI CER	QUANTITÀ <u>ANNUALE</u> DI RIFIUTI SOTTOPOSTI A RECUPERO, IN TONNELLATE	QUANTITÀ MASSIMA DI RIFIUTI STOCCABILI NEL SITO IN <u>TONNELLATE</u>	STATO FISICO	ATTIVITA' DI RECUPERO (Allegato C D..L.vo 152/2006)
<u>101112</u>	16.300	87	SOLIDO	<u>R13 messa in riserva</u> <u>R5 Riciclo/recupero di altre sostanze inorganiche</u>
<u>101120</u>	100	10	SOLIDO	<u>R13 messa in riserva</u>
<u>150107</u>	3.500	35	SOLIDO	<u>R13 messa in riserva</u> <u>R5 Riciclo/recupero di altre sostanze inorganiche</u>
<u>160120</u>	180	10	SOLIDO	<u>R13 messa in riserva</u> <u>R5 Riciclo/recupero di altre sostanze inorganiche</u>
<u>170202</u>	100	10	SOLIDO	<u>R13 messa in riserva</u> <u>R5 Riciclo/recupero di altre sostanze inorganiche</u>
<u>191205</u>	1.000	15	SOLIDO	<u>R13 messa in riserva</u> <u>R5 Riciclo/recupero di altre sostanze inorganiche</u>
<u>200102</u>	1.000	15	SOLIDO	<u>R13 messa in riserva</u> <u>R5 Riciclo/recupero di altre sostanze inorganiche</u>
<u>101103</u>	1.500	13	SOLIDO	<u>R13 messa in riserva</u>
<u>Tonnellate totali da trattare</u>	23.680	195		

3.6 ASPETTI AMBIENTALI CONNESSI ALL'ATTIVITA'

3.6.1 EMISSIONI IN ATMOSFERA

L'attività che viene attualmente svolta nell'impianto prevede fasi di lavoro durante le quali si possano sviluppare emissioni di polveri, per le quali è già stato installato un sistema fisso di aspirazione per l'abbattimento delle polveri che possono formarsi durante la lavorazione nel mulino.

Tale impianto è stato autorizzato alle emissioni in atmosfera, con provvedimento n°4069 del 30/10/03, dalla provincia di Pesaro e Urbino. Con cadenza biennale la ditta provvede a verificare con opportune analisi il rispetto dei limiti.

In considerazione di ciò si può ritenere tale impatto di BASSA SIGNIFICATIVITA'.

Per quanto riguarda l'inserimento di un vaglio mobile nella nuova porzione di piazzale, che verrà utilizzato per una prima grossolana triturazione, si prevede anche in questo caso una BASSA SIGNIFICATIVITA' dal momento che tale fase comporterà solamente una riduzione grossolana della pezzatura dei rifiuti, al fine di consentire una successiva fase di triturazione, che avverrà sempre all'interno del mulino, più agevole, ottimizzando così i tempi di macinatura. L'altezza di caduta del materiale dal vaglio sarà tale da minimizzare le eventuali polveri prodotte da tale fase, così come anche la copertura del nastro trasportatore e la costante bagnatura del materiale, faranno in modo di mitigare e garantire una BASSA produzione di polveri. Inoltre si ribadisce che non ci sarà un incremento dei quantitativi di rifiuti trattati rispetto a quanto già autorizzato, di conseguenza si può ragionevolmente ritenere che non vi sarà una sostanziale modifica nel quadro emissivo rispetto all'attuale condizione.

Emissioni di polveri e gas di scarico

L'emissione di polveri e dei gas di scarico nelle *aree esterne* limitrofe all'impianto sono riconducibili al traffico dei mezzi in ingresso ed uscita dallo stesso, mentre le emissioni di polveri e gas di scarico *all'interno dell'impianto* sono riconducibili al traffico dei mezzi durante le operazioni di conferimento dei rifiuti e durante la movimentazione degli stessi al suo interno.

Ai fini della valutazione dell'impatto sulla componente atmosfera legata al traffico veicolare indotto dall'esercizio dell'attività sono state effettuate le seguenti considerazioni:

Il sistema viario nel territorio circostante l'impianto è costituito da strade secondarie ad uso locale per il solo accesso alla zona industriale.

Il movimento veicolare dovuto al trasporto dei rifiuti da e per l'impianto sarà pari a circa 5/7 veicoli/giorno. Mentre per quanto riguarda l'utilizzo della pala, che viene utilizzata nel piazzale esterno, si stima che venga utilizzata in media 5/6 volte al giorno per le operazioni di movimentazione del materiale e per le operazioni di carico del vetro nel mulino. Anche in questo caso, non incrementando i quantitativi di rifiuti trattati, si può ribadire per tale impatto, una BASSA SIGNIFICATIVITA'.

Emissioni di polveri conseguenti all'attività di messa in riserva dei rifiuti

L'attività di recupero rifiuti potrebbe comportare la produzione di materiale polverulento dovuto alla messa in riserva ed alla movimentazione degli stessi. Tali polveri, presenti sul piazzale, possono eventualmente essere sollevate dai veicoli (soprattutto in carenza di precipitazioni meteoriche).

Le aree di stoccaggio esterne sono pavimentate e l'altezza del muretto che delimita il perimetro dell'area è di altezza sufficiente ad evitare dispersioni del rifiuto all'esterno. Inoltre il rifiuto se non viene immediatamente lavorato, viene bagnato per evitare la dispersione di polveri ed eventualmente coperto.

In considerazione di ciò si può ritenere tale impatto di BASSA SIGNIFICATIVITA'.

3.6.2 AMBIENTE IDRICO

Le principali emissioni sull'ambiente idrico prodotte dall'impianto sono essenzialmente riconducibili a:

⇒ acque reflue provenienti dagli scarichi dei servizi igienici;

⇒ acque reflue prodotte da dilavamento delle acque meteoriche sulle superfici scoperte adibite allo stoccaggio e lavorazione del materiale;

Scarichi servizi igienici

La ditta scarica le acque reflue equivalenti alle domestiche, nella pubblica fognatura. La ditta è in possesso di autorizzazione per scarichi assimilabili ai domestici in pubblica fognatura, rilasciata dall'Ente competente (Marche Multiservizi),

Dilavamento acque meteoriche

Le acque reflue derivanti dal dilavamento del piazzale sono costituite da quelle prodotte dal dilavamento delle acque meteoriche sulle superfici pavimentate scoperte adibite allo stoccaggio del materiale (vetro di scarto). La ditta, per la porzione del piazzale esistente, è già in possesso dell'autorizzazione allo scarico in pubblica fognatura di acque reflue industriali (acque di prima pioggia) rilasciata dal Comune di Vallefoglia a seguito del parere e prescrizioni prodotte da Marche Multiservizi spa, prot. N. 2037 del 07/02/2013 e che è parte integrante del titolo Unico rilasciato in data 01/03/2013 (Prot.n. 17305/13), dal Suap di Pesaro con pratica n. 87878/2012/U. Tale autorizzazione è stata poi inserita nella Determinazione n. 1455 del 15/07/2013 rilasciata dalla Provincia di Pesaro e Urbino; la ditta dispone già di un sistema di depurazione comprendente il trattamento delle acque di prima pioggia, ed in grado di trattare oli, idrocarburi e solidi sospesi e il trattamento di eventuali metalli presenti nei reflui di dilavamento prima del successivo convogliamento in pubblica fognatura. La ditta ottempera a tutte le prescrizioni indicate da Marche Multiservizi con prot 2037 del 07/02/2013.

L'attuale progetto di ampliamento del piazzale pavimentato adibito a stoccaggio dei rifiuti prevederà quindi la richiesta a Marche Multiservizi di una nuova autorizzazione allo scarico di acque di prima pioggia derivanti dal dilavamento del piazzale, come previsto dal Titolo Unico Pratica n. 68940/2017/U del 26 febbraio 2019.

Le acque di prima pioggia insistenti sul nuovo piazzale verranno convogliate all'impianto di trattamento delle acque di prima pioggia che verrà ridimensionato in base alla nuova superficie effettiva del piazzale impermeabilizzato, al fine di assicurare il trattamento della nuova porzione di acqua di prima pioggia, così come definite dal N.T.A. del P.T.A. della Regione Marche.

In considerazione di ciò si può ritenere tale impatto di BASSA SIGNIFICATIVITA'.

3.6.3 APPROVVIGIONAMENTO IDRICO

L'approvvigionamento idrico, necessario esclusivamente per i servizi igienici è garantito dall'allacciamento alla rete dell'acquedotto comunale. Possiamo ritenere tale impatto di BASSA SIGNIFICATIVITA'.

3.6.4 EMISSIONI SONORE

Le emissioni sonore in ambiente esterno sono principalmente riconducibili alle seguenti attività:

⇒ Utilizzo di impianto di selezione e cernita rifiuti in vetro;

⇒ Utilizzo di mezzi di movimentazione rifiuti (carrelli elevatori, pala meccanica ecc...);

⇒ Attività di movimentazione materiale ed in particolare rifiuti in vetro;

⇒ Traffico veicolare in entrata ed uscita dall'impianto oltre che all'interno dell'impianto stesso ed in prossimità delle aree di carico e scarico di rifiuti.

Sulla base della classificazione acustica del territorio del Comune di Sant'Angelo in Lizzola l'area in esame è stata inserita in classe VI " **Aree esclusivamente industriali**" (rientrano in questa classe le aree esclusivamente interessate da insediamenti industriali e prive di insediamenti abitativi).

In data 13/09/2017 è stata effettuata una valutazione di impatto acustico, per verificare il rumore provocato dalle diverse fasi di lavoro e verificarne il rispetto ai limiti previsti dalla zonizzazione acustica.

Ai fini della valutazione è stato identificato un recettore industriale A, posto a lato della ditta, adiacente al nuovo piazzale oggetto dell'ampliamento, ed un recettore industriale B posto sul fronte della ditta.

Le misure condotte nel 2017, sono state effettuate sia durante le normali fasi di lavoro (funzionamento del mulino, operazioni di prelievo del vetro mediante pala meccanica ed operazione di carico e scarico dei mezzi), al fine di individuare la situazione più gravosa e sia con gli impianti spenti al fine di misurare il rumore residuo.

In base alle misurazioni effettuate l'attività dell'azienda MARCHIGIANA ROTTAMI è risultata CONFORME ai valori limite previsti dal piano di zonizzazione acustica. Si specifica che dal momento che il progetto che la ditta intende realizzare, come già illustrato, ha esclusivamente lo scopo di effettuare una più giusta distribuzione degli spazi e delle aree di stoccaggio dei rifiuti e che la ditta non intende incrementare la quantità di rifiuti trattati, si può ragionevolmente sostenere che anche dal punto di vista dell'impatto acustico non vi saranno sostanziali variazioni rispetto a quanto già misurato e valutato, e che quindi l'attività dell'azienda si ritiene tutt'ora conforme rispetto ai valori limite previsti dal piano di zonizzazione acustica anche considerando le modifiche che intende realizzare.

3.6.5 EMISSIONI ODORIGENE

Le fonti di odori saranno del tutto trascurabili in quanto nell'impianto non saranno presenti rifiuti organici, soggetti a decomposizione, né rifiuti contenenti sostanze organiche volatili o componenti ad impatto olfattivo elevato. Gli odori emessi dalla circolazione dei veicoli risultano poco significativi anche in relazione al breve stazionamento con motore acceso degli automezzi. In considerazione di ciò si può ritenere tale impatto di BASSA SIGNIFICATIVITA'.

3.6.6 IMPATTO VISIVO

L'attività determina un impatto trascurabile sul paesaggio considerato il fatto che l'impianto è ubicato in una Zona industriale ed è perimetrato da un muro in cemento e plexiglass per una altezza di circa 3 metri. Inoltre, come si evince dalla planimetria di progetto, lungo il perimetro sarà inserita una cortina vegetale costituita da siepi di altezza di circa 2,30 mt, al fine di mitigare ulteriormente l'impatto visivo.

Bisogna inoltre sottolineare che nell'area oggetto di studio non sono presenti elementi di rilevante interesse storico, architettonico e archeologico, così come riportato nei paragrafi precedenti.

Pertanto, l'impatto sulla componente paesaggistica risulta di BASSA SIGNIFICATIVITÀ.

3.6.7 VEGETAZIONE, FLORA, FAUNA ED ECOSISTEMI

Nella zona in oggetto non si rilevano elementi di rilievo dal punto di vista botanico, vegetazionale in quanto trattasi di zona industriale.

In considerazione di ciò si può ritenere tale impatto di BASSA SIGNIFICATIVITA'.

3.6.8 SUOLO E SOTTOSUOLO

Tutte le aree esterne al fabbricato sono pavimentate in cemento che garantisce un'adeguata impermeabilizzazione, escludendo la possibilità di contaminazione del suolo sottostante da eventuali spandimenti o perdite accidentali che si possono verificare nelle aree in cui si svolge l'attività.

In considerazione di ciò si può ritenere tale impatto di BASSA SIGNIFICATIVITA'.

3.6.9 UNITA' AMBIENTALI SENSIBILI

Sono considerate unità ambientali sensibili i siti geografici o elementi geologici, idrogeologici, naturalistici, eco sistemici e antropici vulnerabili o comunque potenzialmente critici che possono essere utilizzati come indicatori ambientali in senso lato della capacità di carico e di sopportabilità rispetto le trasformazioni antropiche indotte dal progetto. Come emerso nell'inquadramento ambientale e paesaggistico, l'area di ubicazione dell'impianto è un'area industriale; in questo contesto non si inquadrano unità ambientali particolarmente sensibili, si può quindi ritenere tale impatto di BASSA SIGNIFICATIVITA'.

3.6.10 PRODUZIONE RIFIUTI

La ditta produce rifiuti derivanti dalla cernita del vetro da avviare al recupero; di risulta da tale attività vengono prodotti scarti di carta e cartone, (19.12.01), scarti in plastica e gomma (19.12.04), scarti di vetro non recuperabile (19.12.05), scarti metallici (19.12.03), scarti non metallici (19.12.04), scarti di legno (19.12.07).

Tali rifiuti vengono stoccati in aree ben definite all'interno del piazzale ed all'interno di scarrabili suddivisi per ogni codice CER; questi vengono conferiti periodicamente ad impianti autorizzati.

In considerazione di ciò si può ritenere tale impatto di BASSA SIGNIFICATIVITA'

3.6.11 VIABILITÀ E TRAFFICO INDOTTO

L'impianto si trova in via Mazzini, il sistema viario nel territorio circostante l'impianto è costituita da strade secondarie ad uso locale per il solo accesso alla zona industriale.

Per quanto concerne l'impianto in questione possiamo considerare i seguenti dati presunti:

⇒Transito degli addetti: 4 addetti, n. 2 viaggi al giorno;

⇒Transito veicoli per conferimento rifiuti (vetro) 5/7 viaggi al giorno;

A conclusione dell'analisi sopra effettuata si può concludere che la rete viaria interessata non subirà un apporto di traffico significativo rispetto alla situazione attuale, in considerazione soprattutto del fatto che non vi sarà un incremento dei rifiuti trattati.

In considerazione di ciò si può ritenere tale impatto di BASSA SIGNIFICATIVITA'

3.6.12 MATERIE PRIME

L'attività non prevede l'utilizzo di materie prime particolari se non carburante (gasolio) per il rifornimento dei mezzi aziendali ad uso interno, che viene erogato attraverso una cisterna rimovibile.

3.6.13 ENERGIA

Il consumo energetico dell'attività è riconducibile ad un'unica fonte: elettrica.

Tale consumo è dovuto all'alimentazione delle attrezzature presenti all'interno dell'impianto (impianto di selezione e cernita) e di quelle presenti negli uffici, compreso il riscaldamento.

L'azienda effettua la regolare manutenzione dell'impianto elettrico al fine di verificarne l'efficienza ed il corretto funzionamento nel tempo.

In considerazione di ciò si può ritenere tale impatto di BASSA SIGNIFICATIVITA'

3.6.14 SALUTE PUBBLICA

Una variazione di tale componente potrebbe essere dovuta esclusivamente ad eventi accidentali non prevedibili (incendi o esplosioni); bisogna tuttavia sottolineare che la ditta non rientra fra le attività individuate

nell'elenco allegato al D.P.R n. 151/2011 con obbligo di certificato di prevenzione incendi in quanto non si eseguono lavorazioni previste nel suddetto elenco. La ditta è così classificata a rischio basso, per tale motivo è possibile valutare tale impatto come SCARSAMENTE SIGNIFICATIVO.

4- QUADRO DI RIFERIMENTO AMBIENTALE E STIMA DEGLI IMPATTI IN FASE DI ESERCIZIO E DI CHIUSURA

Nel presente quadro sono state analizzate le diverse componenti ambientali (aria, acqua, suolo e sottosuolo ecc.) e sono stati valutati gli impatti dell'attività sia in fase di esercizio che in previsione di una fase di dismissione dell'impianto e ripristino dell'area.

L'analisi ha lo scopo di definire qualitativamente e quantitativamente i potenziali impatti che l'attività, potrà esercitare sull'ambiente nelle fasi di operatività ed eventuale smantellamento delle opere e ripristino o recupero del sito.

L'analisi in oggetto è stata effettuata per le fasi di:

⇒ **fase di cantiere**, viene esaminata la fase di realizzazione del piazzale interessata dal progetto di ampliamento consistente unicamente nel completamento di porzione di esso e realizzazione di impianto di prima pioggia e vasca di laminazione.

⇒ **esercizio** in cui viene rivolta particolare attenzione agli impatti che derivano/possono derivare dallo svolgimento dell'attività stessa in considerazione anche dell'aumento della dimensione del piazzale; tali impatti sono stati già presi in considerazione nella sezione precedente e vengono riassunti nella **tabella 9**.

⇒ **chiusura dell'impianto e ripristino dell'area** in cui è prevedibile vengano eseguite le seguenti operazioni:

- ☐ Svuotamento dell'area con smaltimento di tutti i rifiuti ancora accumulati nel piazzale e nel capannone;
- ☐ Dismissione delle attrezzature esistenti;
- ☐ Pulizia approfondita del piazzale, del capannone e dell'intero sito con avvio a corretto smaltimento del materiale risultante mediante ditte autorizzate;
- ☐ Ricostruzione e riparazione delle parti eventualmente danneggiate, consumate e deteriorate del piazzale e del capannone, dei servizi ausiliari e dell'intero sito;
- ☐ Reimpiego alternativo del sito per altre finalità in linea con i dettami del PRG.

4.1 FASE DI CANTIERE

Per quanto concerne tale fase, gli impatti ambientali previsti si riferiscono essenzialmente a:

Componente Atmosfera: Tale impatto è da ricondurre alle emissioni di polveri, fumi e gas di scarico che si potranno originare dalle operazioni di movimentazione per il carico dei materiali da parte dei mezzi nel periodo di realizzazione del piazzale. Considerando comunque che le operazioni relative alla fase di realizzazione del piazzale si svolgeranno per un tempo limitato, si ritiene che l'impatto sulla componente atmosfera sarà di BASSA SIGNIFICATIVITÀ.

Componente Ambiente idrico: Non si prevedono impatti significativi durante la fase di realizzazione del piazzale, si ritiene che l'impatto sulla componente idrica sarà di BASSA SIGNIFICATIVITÀ.

Componente Suolo e Sottosuolo: Tale impatto sarà attribuibile alle ricadute nelle eventuali sconnessioni della pavimentazione con sversamenti accidentali dovuti a perdita di carburante o di oli del motore dei mezzi. Permanendo la superficie impermeabile dell'area attualmente in uso e prevedendo la realizzazione di una pavimentazione impermeabilizzata anche per la nuova porzione di piazzale, saranno scongiurati possibili impatti sulla componente suolo e sottosuolo dovuta ad eventuali sversamenti, si ritiene che l'impatto sulla componente suolo e sottosuolo sarà di BASSA SIGNIFICATIVITÀ.

Componente Vegetazione, Flora e Fauna: Considerando che le operazioni collegate alla fase di realizzazione del piazzale si svolgeranno per un lasso di tempo limitato e che l'impianto è ubicato in una zona dove non è presente vegetazione, flora e fauna di particolare pregio, si ritiene che tale impatto sarà di NESSUNA SIGNIFICATIVITÀ.

Componente Paesaggio: L'impatto sulla componente paesaggistica sarà irrilevante e comunque riferibile ai materiali e mezzi di trasporto presenti temporaneamente sul piazzale durante la fase di realizzazione del piazzale, si ritiene che tale impatto sarà di BASSA SIGNIFICATIVITÀ.

Componente emissione sonore: Tale impatto è da ricondurre principalmente al rumore prodotto durante le fasi di realizzazione del piazzale e della recinzione e dal traffico dovuto ai mezzi di trasporto il conferimento del materiale utile per la realizzazione dell'intervento. Considerando comunque che tali operazioni si svolgeranno per un tempo limitato, si ritiene che l'impatto sulla componente atmosfera sarà di BASSA SIGNIFICATIVITÀ.

4.1 FASE DI ESERCIZIO

Nella sezione precedente sono stati presi in considerazione gli impatti valutati in fase di esercizio dell'impianto, ai quali si rimanda.

4.2 FASE DI CHIUSURA

Per quanto concerne tale fase, gli impatti ambientali previsti si riferiscono essenzialmente a:

Componente Atmosfera: Tale impatto è da ricondurre alle emissioni di polveri, fumi e gas di scarico che si potranno originare dalle operazioni di movimentazione per il carico dei rifiuti da parte dei mezzi nel periodo di ripristino dell'area. Considerando comunque che le operazioni relative alla fase di chiusura si svolgeranno per un tempo limitato e che i rifiuti residui saranno di modeste quantità, si ritiene che l'impatto sulla componente atmosfera sarà di BASSA SIGNIFICATIVITÀ.

Componente Ambiente idrico: Non si prevedono impatti significativi durante la fase di dismissione del sito e pulizia dell'area, si ritiene che l'impatto sulla componente idrica sarà di BASSA SIGNIFICATIVITÀ.

Componente Suolo e Sottosuolo: Tale impatto sarà attribuibile alle ricadute nelle eventuali sconnessioni della pavimentazione con sversamenti accidentali dovuti a perdita di carburante o di oli del motore dei mezzi.

Permanendo la superficie impermeabile dell'area attualmente in uso, saranno scongiurati possibili impatti sulla componente suolo e sottosuolo dovuta ad eventuali sversamenti, si ritiene che l'impatto sulla componente suolo e sottosuolo sarà di BASSA SIGNIFICATIVITÀ.

Componente Vegetazione, Flora e Fauna: Considerando che le operazioni collegate alla fase di chiusura dell'impianto si svolgeranno per un lasso di tempo limitato e che l'impianto è ubicato in una zona dove non è presente vegetazione, flora e fauna di particolare pregio, si ritiene che tale impatto sarà di NESSUNA SIGNIFICATIVITÀ.

Componente Paesaggio: L'impatto sulla componente paesaggistica sarà irrilevante e comunque riferibile ai materiali e mezzi di trasporto presenti temporaneamente sul piazzale durante il ripristino dell'area, si ritiene che tale impatto sarà di BASSA SIGNIFICATIVITÀ.

Componente emissione sonore: Tale impatto è da ricondurre principalmente al rumore prodotto durante le fasi di smantellamento delle attrezzature e dal traffico dovuto ai mezzi di trasporto per lo smantellamento dell'aria. Considerando comunque che le operazioni relative alla fase di chiusura si svolgeranno per un tempo limitato, si ritiene che l'impatto sulla componente atmosfera sarà di BASSA SIGNIFICATIVITÀ.

Si riporta di seguito lo schema riassuntivo degli effetti sull'ambiente e sulle mitigazioni da adottare.

Tabella 9

FASE	AZIONE	EFFETTI SULL'AMBIENTE	MITIGAZIONE	EFFICACIA	IMPATTO
CANTIERE	COMPONENTE ATMOSFERA	Eventuali emissioni di polveri, fumi e gas di scarico che si potranno originare dalle operazioni di movimentazione dei materiali da parte dei mezzi nel periodo di realizzazione dell'intervento.	Le operazioni relative a tale fase si svolgeranno per un tempo limitato, tali fasi non comporteranno comunque una significativa produzione di polveri.	EFFICACE	BS
ESERCIZIO		La lavorazione e la movimentazione dei materiali comporta la possibile formazione di polveri disperdibili in atmosfera; le emissioni di gas di scarico e di polveri sono riconducibili al traffico dei mezzi in ingresso e uscita dall'impianto ed all'utilizzo della pala meccanica nel piazzale. L'attività di recupero potrebbe comportare la produzione di materiale polverulento dovuto alla messa in riserva ed alla movimentazione degli stessi.	Presenza impianto di aspirazione per l'abbattimento delle polveri prodotte durante le fasi di lavorazione, controllo analitico biennale e corretta manutenzione, il traffico dei mezzi non subirà un incremento significativo si stima intorno ai 5/7veicoli/giorno e per quanto riguarda la pala un utilizzo di circa 5/6 volte/giorno. Aree di stoccaggio esterne pavimentate e presenza di adeguata recinzione di altezza sufficiente al fine di limitare la diffusione delle polveri verso l'esterno. Il rifiuto se non viene immediatamente lavorato viene bagnato per evitare dispersione di polveri. Viene prevista una regolare pulizia del piazzale esterno.	EFFICACE	BS
CHIUSURA		Eventuali emissioni di polveri, fumi e gas di scarico che si potranno originare dalle operazioni di movimentazione per il carico dei rifiuti da parte dei mezzi nel periodo di ripristino dell'area.	Le operazioni relative alla fase di chiusura si svolgeranno per un tempo limitato e i rifiuti residui saranno di modeste quantità	EFFICACE	BS
CANTIERE	COMPONENTE IDRICA	Non si prevedono impatti significativi durante la fase di realizzazione del piazzale sulla componente idrica	Le operazioni relative alla fase di realizzazione dell'area si svolgeranno per un periodo limitato.	-	BS
ESERCIZIO		Per quanto riguarda lo scarico dei reflui provenienti dai servizi igienici, vengono convogliati nella rete fognaria. Per quanto riguarda <u>i reflui provenienti dal dilavamento delle acque meteoriche</u> ricadenti sul piazzale impermeabilizzato, verranno convogliate in pubblica fognatura, previo trattamento in idoneo sistema di depurazione per la possibile presenza di residui di polveri e metalli nel refluo in uscita.	Ridimensionamento dell'impianto di depurazione e trattamento dei reflui provenienti dal dilavamento delle acque meteoriche, in vista dell'aumento della superficie del piazzale.. Regolare manutenzione dell'efficienza del sistema di depurazione. Richiesta domanda di autorizzazione allo scarico per reflui industriali agli enti competenti.	EFFICACE	BS

Tabella 9

CHIUSURA		Possibile presenza di residui di polveri e metalli nel refluo in uscita durante le operazioni di smantellamento e pulizia dell'area.	Mantenimento in efficienza del sistema di depurazione fino a lavori di chiusura ultimati	EFFICACE	BS
FASE	AZIONE	EFFETTI SULL'AMBIENTE	MITIGAZIONE	EFFICACIA	IMPATTO
CANTIERE	COMPONENTE SUOLO E SOTTOSUOLO	Ricadute nelle eventuali sconnessioni della pavimentazione di sversamenti accidentali dovuti a perdita di carburante o oli dal motore dei mezzi.	Le operazioni relative alla fase di realizzazione dell'area si svolgeranno per un periodo limitato.	-	BS
ESERCIZIO		Eventuali spandimenti o perdite accidentali sul suolo .	Tutte le aree esterne sono pavimentate in cemento al fine di garantire un'adeguata impermeabilizzazione, escludendo la possibilità di contaminazione del suolo sottostante.	EFFICACE	BS
CHIUSURA		Ricadute nelle eventuali sconnessioni della pavimentazione di sversamenti accidentali dovuti a perdita di carburante o oli dal motore dei mezzi	Permanenza della superficie impermeabile dell'area fino a completamento della fase di chiusura.	EFFICACE	BS
CANTIERE	COMPONENTE EMISSIONI SONORE	Eventuale rumore prodotto durante le fasi di realizzazione del piazzale dovuto all'utilizzo delle attrezzature ed alla circolazione dei mezzi di trasporto in movimentazione durante le fasi di realizzazione del piazzale	Le operazioni relative alla fase di realizzazione della nuova porzione di piazzale si svolgeranno per un periodo limitato.	-	BS
ESERCIZIO		Le emissioni sonore in ambiente esterno sono dovute all'utilizzo dell'impianto di cernita ed alla movimentazione del materiale, all'utilizzo dei mezzi di movimentazione interni ed ai mezzi di trasporto in entrata ed in uscita.	L' attuale progetto non prevede un incremento dei quantitativi dei rifiuti trattati, in considerazione di ciò si ritiene che non vi saranno modifiche sostanziali rispetto a quanto valutato nella precedente relazione tecnica di impatto acustico elaborato in data settembre 2017, in base alla quale l'attività della ditta è risultata conforme dal punto di vista dei valori di immissione sonora.	EFFICACE	BS
CHIUSURA		Eventuale rumore prodotto durante le fasi di smantellamento delle attrezzature e dei mezzi di trasporto in movimentazione durante il ripristino dell'area.	Le operazioni relative alla fase di chiusura dell'area si svolgeranno per un periodo limitato.	-	BS

Tabella 9

FASE	AZIONE	EFFETTI SULL'AMBIENTE	MITIGAZIONE	EFFICACIA	IMPATTO
CANTIERE	COMPONENTE VIABILITA' TRAFFICO INDOTTO E	Potrebbe verificarsi un incremento dei mezzi di trasporto in entrata ed in uscita dal sito nella fase di realizzazione del piazzale.	Le operazioni relative alla fase di realizzazione della nuova porzione del piazzale si svolgeranno per un periodo limitato.	-	BS
ESERCIZIO		Il sistema viario è costituito da strade secondarie ad uso locale per il solo accesso alla zona industriale. La rete viaria non subirà un apporto significativo di traffico veicolare rispetto alla situazione attuale, in considerazione del fatto che non vi sarà un incremento nel quantitativo dei rifiuti trattati. Si stima tutt'ora un numero di transiti pari a 5/7 viaggi al giorno oltre a quelli dovuti ai 4 addetti per l'accesso al posto di lavoro.	-	-	BS
CHIUSURA		Potrebbe verificarsi un incremento dei mezzi di trasporto in entrata ed in uscita dal sito nella fase di ripristino dell'area.	Le operazioni relative alla fase di chiusura dell'area si svolgeranno per un periodo limitato.	-	BS
CANTIERE	COMPONENTE PAESAGGISTICA	Eventuale impatto riferibile ai materiali e mezzi di trasporto presenti temporaneamente sul piazzale durante la realizzazione dell'area.	Le operazioni relative alla fase di realizzazione dell'area si svolgeranno per un periodo limitato.	-	BS
ESERCIZIO		NESSUNO	L'impianto è ubicato in una zona industriale ed è perimetrato da un muro in cemento e plexiglass per una altezza di circa 3 metri. Nell'area in oggetto non sono presenti elementi di rilevante interesse storico, architettonico e archeologico.	-	BS
CHIUSURA		Eventuale impatto riferibile ai materiali e mezzi di trasporto presenti temporaneamente sul piazzale durante il ripristino dell'area.	Le operazioni relative alla fase di chiusura dell'area si svolgeranno per un periodo limitato.	EFFICACE	BS

Tabella 9

FASE	AZIONE	EFFETTI SULL'AMBIENTE	MITIGAZIONE	EFFICACIA	IMPATTO
CANTIERE	PRODUZIONE DI RIFIUTI	Eventuale produzione e stazionamento dei rifiuti sul piazzale derivanti dalle fasi di realizzazione dell'opera di ampliamento.	Tutti i rifiuti prodotti durante tale fase di cantiere vengono idoneamente stoccati e smaltiti da parte della ditta incaricata alla realizzazione dell'opera	EFFICACE	BS
ESERCIZIO		La ditta produce rifiuti derivanti dalla cernita del vetro, questi possono costituire una possibile fonte di disturbo per la fauna e per le persone.	Tutti i rifiuti sono stoccati in appositi cassoni in aree ben definite del piazzale e vengono regolarmente smaltiti presso impianti autorizzati. Trattasi comunque di rifiuti secchi quali scarti in plastica, in carta e cartone, in metallo o legno; non sono presenti rifiuti organici soggetti a decomposizione.	EFFICACE	BS
CHIUSURA		Stazionamento dei rifiuti sul piazzale.	Tutti i rifiuti a chiusura dell'area saranno smaltiti presso impianti autorizzati e verranno mantenuti in aree dedicati del piazzale fino al ripristino completo dell'area	EFFICACE	BS

BS = impatto di bassa significatività

MS = impatto media significatività

AS = impatto alta significatività

MARCHIGIANA ROTTAMI S.R.L.	VERIFICA DI ASSOGETTABILITA' A V.I.A. (ART.20 DEL D.LGS. 152/06- D.G.R. N°164 DEL 09/02/2009)	Pagina 49 di 50 Emissione: 18/04/2019
---------------------------------------	--	--

CONCLUSIONI

Considerando le dimensioni e la tipologia del progetto di ampliamento e dal momento che il progetto attuale non comporterà un aumento dell'attività lavorativa e dei quantitativi dei rifiuti trattati, si ritiene che non vi siano impatti ambientali particolarmente significativi, rispetto a quanto già valutato nel precedente studio di assoggettabilità a VIA, condotto per la stessa ditta, per il progetto di passaggio da procedura semplificata a procedura ordinaria a seguito di un incremento nell'attività produttiva e conclusosi con la Determinazione n. 57 del 16/01/2012 dove viene proposto l'esclusione dalla procedura di VIA con prescrizioni; prescrizioni tutte ottemperate da parte della ditta Marchigiana Rottami srl.

Si ritiene quindi che l'attuale progetto di ampliamento del piazzale possa anch'esso, essere escluso dalla Valutazione di Impatto Ambientale in quanto non determina situazioni di particolare rischio paesistico ambientale.

Si sottolinea che la realizzazione dell'impianto di recupero determina già benefici ambientali, in quanto i materiali destinati allo smaltimento vengono quasi completamente recuperati ottenendo materie prime secondarie reimpiegabili nel ciclo tecnologico di produzione del vetro per diversi usi.

MARCHIGIANA ROTTAMI S.R.L.	VERIFICA DI ASSOGETTABILITA' A V.I.A. (ART.20 DEL D.LGS. 152/06- D.G.R. N°164 DEL 09/02/2009)	Pagina 50 di 50 Emissione: 18/04/2019
---------------------------------------	--	--

ALLEGATI

- ✓ Stralcio Carta Tecnica Regionale 1:10.000
- ✓ Planimetria dello stato di fatto del sito con l'individuazione delle zone di deposito (messa in riserva) di ogni singola tipologia di rifiuto e della localizzazione degli impianti e dei macchinari utilizzati per l'attività di recupero.
- ✓ Planimetria dello stato di progetto del sito con l'individuazione delle zone di deposito (messa in riserva) di ogni singola tipologia di rifiuto e della localizzazione degli impianti e dei macchinari utilizzati per l'attività di recupero.
- ✓ Copia autorizzazione al recupero in possesso della ditta Marchigiana Rottami srl rilasciata dalla Provincia di Pesaro-Urbino
- ✓ Copia della autorizzazione alla raccolta e trasporto dei rifiuti da avviare al recupero della ditta Marchigiana Rottami srl rilasciata dal Albo Gestori Rifiuti.
- ✓ Copia certificato end of waste rilasciato dal verificatore accreditato dott. Francesco Baldoni (IT-V-0015)

Il presente documento è stato elaborato per conto della ditta MARCHIGIANA ROTTAMI SRL dallo studio di consulenza NOMOS S.r.l.s.

Pesaro 18/04/2019